

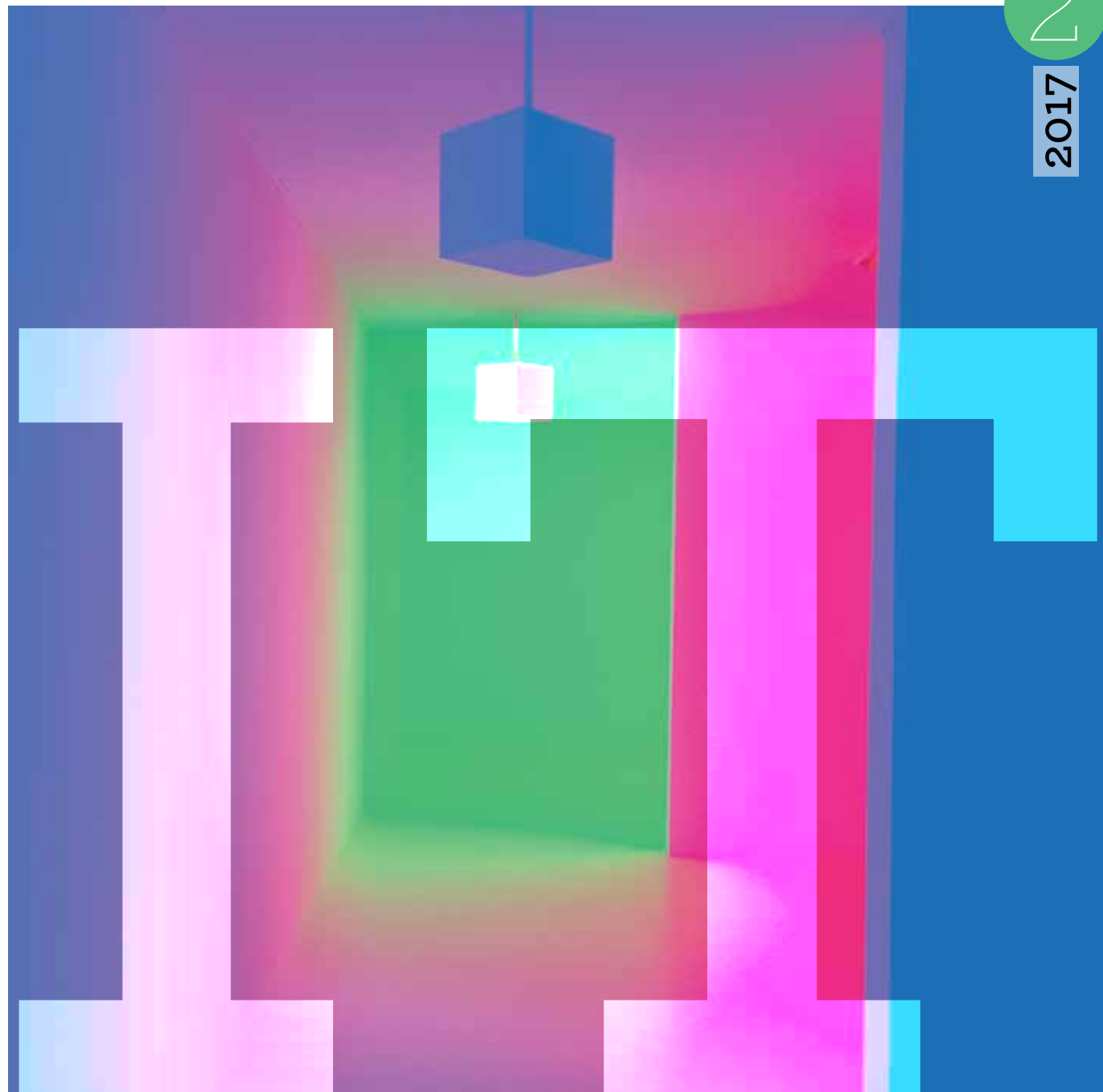
INGEGNERITORINO

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TORINO

2

2017

Spedizione in abb. postale Poste Italiane - 70% - DC. - DC.I. - Torino



Rivista di aggiornamento tecnico scientifico



A.S.I.T.:

PASSIONE SPORTIVA!

A.S.I.T., Associazione Sportiva dilettantistica Ingegneri Torino, è lieta di conoscere e coinvolgere nelle sue numerose attività (tra le quali, calcio, golf, tennis, sci, vela) sempre più Colleghi e loro familiari, per praticare sport e condividere momenti differenti da quelli che l'attività lavorativa quotidianamente propone.

Per essere costantemente aggiornati sulle iniziative A.S.I.T. e iscriversi all'Associazione è possibile consultare il sito www.asitorino.org o scrivere all'indirizzo e-mail segretario@asitorino.org.



Editore



Ordine degli Ingegneri
della Provincia di Torino
via Giovanni Giolitti, 1 - 10123 Torino
Tel. 011 562 24 68 - Fax 011 562 13 96
www.ordingtorino.it
e-mail: ordine.ingegneri@ordingtorino.it



Direttore Responsabile
Valter Ripamonti

Direttore Tecnico Scientifico
Alessandra Comoglio

Direttore Coordinamento Redazione
Raffaele De Donno

In Redazione
Vera Fogliato

Segreteria di Redazione
Cinzia Tramontana

Amministrazione e Redazione
Via Giolitti, 1 - 10123 Torino
Tel. 011.5622468
Fax 011.5621396
redazione.ingegneritorino@ordingtorino.it
www.ordingtorino.it
Codice Fiscale 80089290011

Consulenza Editoriale
Daniele Milano

Impaginazione e infodesign
Cristina Ceconato

Stampa
Stamperia Artistica Nazionale S.p.A.
Trofarello (To)

Hanno collaborato a questo numero:
Massimo Beltramo, Marco Cantavenna,
Valter Carosso, Fulvio Giani, Fabrizia
Giordano, Santo La Ferlita, Stefano
Sapienza, Patrizia Vanoli, Fabrizio Mario
Vinardi

In copertina:
Carlos Cruz-Diez, *Chromosaturation*,
1965/2013

Autorizzazione del Tribunale
n. 881 del 18 gennaio 1954

SOMMARIO

SPECIALE ASSEMBLEA GENERALE

- 2 ASSEMBLEA GENERALE DEL 31
MARZO 2017: LA RELAZIONE DEL
PRESIDENTE
Valter Ripamonti

INIZIATIVE ED EVENTI

- 14 INARCASSA AL FEMMINILE
F. Giordano, S. Sapienza, P. Vanoli
- 16 LA GIORNATA MONDIALE DEL
SERVIZIO SOCIALE
V. Ripamonti, P. Vanoli
- 20 *ORDINATO*: LE PROFESSIONI SI
SONO RACCONTATE
Fulvio Giani
- 22 L'ABUSIVISMO EDILIZIO
Daniele Milano
- 24 ALLEATI PER LA SICUREZZA E LA
SALUTE
Daniele Milano
- 26 GIOVANI, STARTUP E INNOVAZIONE
Santo La Ferlita
- 28 IVREA, CITTÀ INDUSTRIALE DEL XX
SECOLO
Valter Carosso
- 34 IL NETWORK GIOVANI A
CONFRONTO CON IL MINISTRO
CALENDA
Marco Cantavenna

ATTUALITÀ

- 36 LE LINEE GUIDA DEL CNI SULLA
CONTABILIZZAZIONE DEL CALORE
Daniele Milano
- 38 LA CRISI DA
SOVRAINDEBITAMENTO
Fabrizio Mario Vinardi

APPROFONDIMENTO TECNICO

- 40 LA POSTA ELETTRONICA
CERTIFICATA E LA FIRMA DIGITALE
Massimo Beltramo

CURIOSITÀ

- 50 IL COLORE È EMOZIONE
Daniele Milano
- 54 MOSTRE D'ESTATE
Daniele Milano



ASSEMBLEA GENERALE DEL 31 MARZO 2017: LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE

VALTER RIPAMONTI

Cari Colleghi, in primo luogo mi corre l'obbligo di ringraziare i partecipanti a questa Assemblea che rappresenta un momento istituzionale di confronto e di illustrazione delle attività svolte dall'Ordine nell'ultimo anno sociale. Attualmente rivesto la carica di Presidente dell'Ordine della Provincia di Torino, a seguito dell'elezione avvenuta per il Consiglio Nazionale degli Ingegneri nel mese di dicembre 2016 dell'allora Presidente Remo Giulio Vaudano, a cui vanno innanzitutto i miei ringraziamenti per l'attività svolta all'interno dell'Ordine di Torino in questi ultimi 7 anni nell'importante ruolo di Presidente.

Un ultimo ringraziamento istituzionale è rivolto al Presidente FIOPA Antonio Zanardi per il suo costante impegno ai vertici della Federazione con la quale intratteniamo cordialissimi e costruttivi rapporti di collaborazione sulle tematiche comuni.

A questo punto darei inizio all'Assemblea secondo le procedure consolidate che hanno visto questa convocazione inviata tramite pec agli Iscritti, al fine di ottimizzare i sistemi di comunicazione e limitarne i costi di recapito fino a qualche anno fa trasmessi tramite raccomandate singole con alti costi gestionali che si ripercuotevano sugli stessi Iscritti.

Dichiaro pertanto aperta l'Assemblea e valida nella sua convocazione.

Commemorazione dei Colleghi deceduti

Come primo punto corre l'obbligo di ricordare i Colleghi che sono deceduti in

quest'ultimo anno o dei quali la comunicazione del decesso è avvenuta nell'anno corrente.

Procedo pertanto alla lettura dell'elenco non senza una qualche commozione per la conoscenza diretta di alcuni di loro il cui ricordo resterà nella mia memoria: Signorino Stellario, Tournon Giovanni, Bruera Giorgio, Laspina Salvatore, Manzo Francesco, Tommasini Riccardo, Capuani Alfredo (deceduti Consiglio anno 2017). Chissotti Mimmo, Migliasso Antonio, Coppo Santino, Antonino Piero Ernesto, Alvigini Pier Luigi, Delmastro Ettore, Grillo Enrico, Varello Valter, Zini Luciano, Manfredi Gabriele, Marsero William, Pennazio Agostino, Siniscaldo Giorgio Nicola, Treves Arnaldo, Garrone Gianfranco, Meoni Paolo, Lorusso Pasquale, Andriano Piergiorgio Maria, Ceresole Luigi, Genon Giuseppe, Rigatelli Stefano, Belfiore Marco, Nicola Sergio (deceduti Consiglio anno 2016).

Chiedo pertanto un minuto di raccoglimento per la commemorazione dei Colleghi prima citati.

Situazione Iscritti

Il Segretario illustrerà successivamente l'andamento degli Iscritti, preciso tuttavia che il numero degli Iscritti al nostro Albo risulta di 7.121 al 22 marzo 2017 con un trend pressoché costante negli ultimi anni o meglio con scostamenti assai modesti.

Di questi iscritti 6.942 risultano nella sezione A, 231 nella sezione B e 6 società di professionisti.

1 2 3 4 5

Locandine di alcuni degli eventi promossi dall'Ordine nell'ultimo anno

Attività generale

L'attività del Consiglio si articola nei compiti istituzionali: tenuta dell'Albo, opinamento delle parcelle, organizzazione di corsi formativi, attività varie di divulgazione e servizi agli Iscritti.

Un grosso impegno è rappresentato dalla formazione continua a cui siamo delegati, in questo settore siamo coadiuvati dalla Fondazione dell'Ordine (FOIT), che gestisce e predispone buona parte dei corsi formativi: su quest'ultimo aspetto cederò successivamente la parola al Presidente FOIT Vincenzo Corrado che illustrerà gli obiettivi e i risultati della Fondazione.

L'obbligo dei crediti formativi investe tutti gli Iscritti che esercitano in qualche misura la professione, per svolgere la quale occorre che il Collega possieda i "famosi" 30 crediti che ogni anno vengono scalati dal suo plafond.

Sussiste tuttora la possibilità di autocertificazione di 15 crediti formativi annuali da inviare presso la piattaforma predisposta all'uso dal CNI. Tale piattaforma, ormai di facile accesso, dopo un primo periodo sperimentale e inizialmente difficoltoso, consente ad ogni Iscritto di accedere a verificare in qualsiasi momento la propria posizione creditizia e programmare pertanto le proprie attività formative.

Accanto ai seminari e convegni formativi sulle tematiche specifiche di base (aggiornamenti, etc) sussistono i corsi resi obbligatori per l'esercizio della professione nei vari settori e mi riferisco in particolare alla sicurezza (aggiornamento delle 40 ore) e alla prevenzione incendi (aggiornamento delle 40 ore scadute per molti nell'agosto 2016).

Su quest'ultimo, su cui sono state organizzati 1 corso abilitante e 28 edizioni di aggiornamento sul tema, mi corre l'obbligo di segnalare che l'elenco degli Iscritti abilitati ai sensi della ex 818 risulta di circa 1.300, di cui solo 560 hanno effettuato l'aggiornamento previsto nei termini. È evidente che molti degli Iscritti in questo elenco non esercitano attività di prevenzione incendi, in quanto l'inserimento in passato risultava quasi automatico, ovvero solo per età di iscrizione a fronte di semplice istanza e non

era necessario alcun ulteriore titolo. Questo aspetto ha fatto sì che molti Colleghi si siano iscritti in passato senza poi di fatto mai esercitare l'attività specifica di prevenzione incendi. Tuttavia, per venire incontro alle esigenze dei Colleghi, si stanno riproponendo corsi formativi cercando di introdurre nei limiti previsti gli eventi gratuiti in collaborazione con altri Ordini e/o Collegi al fine di ridurne i costi.

Sul tema degli eventi gratuiti occorre fare un appunto. Si sta cercando e verrà ulteriormente ampliata l'offerta formativa gratuita

1

I CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

FOIT FONDAZIONE DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TORINO

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TORINO



talks_slidingdoors | 2016_torino

Martedì 17 Maggio 2016
dalle 17:30 alle 20:30

Spazio MRF
ex stabilimento FIAT
corso Luigi Settembrini 164

TALKS_SLIDINGDOORS è una sezione dei formati scintille che apre alla città e alla società il mondo dell'ingegnere attraverso la narrazione. Idee, persone, progetti, eccellenze si raccontano in un format narrativo in cui differenti linguaggi si sovrappongono.

TALKS_SLIDINGDOORS racconta le migliori esperienze dei territori attraverso un filo conduttore ogni volta declinato in modo diverso.
#linguaggi #confine #incontri #generazioni #ingegneria #team #slide

Gli interpreti dei differenti linguaggi della società contemporanea racconteranno la loro storia, seguendo il filo conduttore dell'evento, mettendo in luce le #sovrapposizioni culturali.

Speaker
Piero Gros | Sciatore, campione del mondo e modello di eroe olimpico
Marco Visconti | Architetto e ingegnere
Francesco Adamo | Fisico e sciatore
Davide Canavale | Amministratore delegato TNE
Paolo d'Alessio | Designer, fotografo e giornalista motorista
Stefano di Pella | Regista
Franco Aubrio | Designer studio AS e mecenate di fusile
Gianni Massa | Vicepresidente Consiglio Nazionale degli Ingegneri

L'ingresso all'evento è gratuito, ma è necessario iscriversi attraverso la piattaforma Everbridge
Iscriviti subito: <http://foit.eventbrite.com>
In fase di accredito, chi non risulterà registrato non potrà accedere all'evento.
Agli iscritti agli Ordini degli Ingegneri d'Italia verranno riconosciuti, se presenti per l'intera durata dell'evento, 3 CFP.

Con il patrocinio di: **REGIONE PIEMONTE**

scintille

su temi di base per consentire un più facile ed economico accesso agli Iscritti, anche alla luce delle difficoltà economiche che investono il settore dell'ingegneria. Si pensa in futuro di migliorare ulteriormente questo aspetto, ampliando l'offerta formativa gratuita sui settori base (strutture, sicurezza, energia, etc) demandando all'offerta più specialistica i convegni a pagamento dove si cercherà sempre più di avere esperti di settore. In alcuni casi, al fine di migliorare la specificità della formazione anche nei settori ritenuti di nicchia, si sta lavorando

per favorire l'aggregazione con altri Ordini vicini, ingegneristici e non. La collaborazione con l'Ordine degli Architetti e con il Collegio dei Geometri sta dando importanti risultati, unendo la forza ed abbattendo i costi. Si veda a tal proposito il risultato di *Restructura*, dove si sono svolti in 3 giorni 31 eventi formativi gratuiti che hanno visto gli Ordini degli Ingegneri, Architetti e Collegio dei Geometri insieme con brillanti risultati reciproci (gli ingegneri che hanno frequentato i corsi sono stati 2.147).

Ulteriori convenzioni sono state siglate per una collaborazione con Enti ed Istituzioni per favorire i corsi all'interno delle strutture (vedasi il protocollo con il Comune di Torino, che ha consentito per i pubblici dipendenti di acquisire i crediti all'interno dei corsi tematici svolti all'interno dell'Ente). Analoghe iniziative sono state intraprese con altre istituzioni pubbliche e private e, non ultimo, con il Politecnico di Torino anche per l'uso delle strutture e aule a titolo calmierato.

Un aspetto significativo è rappresentato inoltre dai seminari e/o convegni svolti presso le sedi decentrate della Provincia, vedasi Canavese e Pinerolese, dove si sono attuati seminari per lo più gratuiti che hanno consentito ai Colleghi di acquisire esperienza e crediti diciamo così in "casa", limitando i tempi di trasferimento; occorrerà sicuramente proseguire su questa strada per rendere l'Ordine più vicino al territorio. Ai fini di una migliore organizzazione ed efficienza degli uffici di Segreteria e dei servizi, è in corso la consulenza tramite una società specializzata per proporre interventi migliorativi e/o correttivi sulla base della forza lavoro e qualifiche disponibili.

ANAC

Durante la presente Assemblea devo relazionare agli Iscritti in merito alle attività svolte dall'Ordine degli Ingegneri di Torino in materia di trasparenza e anticorruzione: pertanto, questo incontro è utile come "giornata della trasparenza", anche perché utilizza un evento importante ed allargato quale l'Assemblea annuale come momento in cui l'Ente fornisce informazioni in merito alle attività che l'Ordine svolge per adeguarsi

2

ordine degli INGEGNERI della Provincia di TORINO

ordine

inarcassa
Cassa Nazionale di Previdenza di Torino
per gli Ingegneri Liberi Professionisti

Fondazione Architetti

E LIBERA PROFESSIONE: UNA SCELTA CONSAPEVOLE

**MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 2016
DALLE ORE 14.00**

Aula Magna "Giovanni Agnelli" Politecnico di Torino
corso Duca degli Abruzzi, 24 - Torino

Ingresso gratuito
con iscrizione obbligatoria

Organizzato dall'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino, dall'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Torino, da Inarcassa e dalla Fondazione Architetti e Ingegneri Liberi Professionisti Iscritti a Inarcassa, il seminario affronterà diversi temi: dalle attività e iniziative della Fondazione Inarcassa per i lavoratori autonomi; al sistema pensionistico degli ingegneri e architetti iscritti a Inarcassa; sino al Welfare integrato. Agli Iscritti degli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti PPC della Provincia di Torino che parteciperanno all'evento saranno riconosciuti Crediti Formativi Professionali.

ISCRIZIONI alle pagine
"Calendario Attività" del sito www.ording.torino.it (per gli Ingegneri)
e "Formazione>Incontri" del sito www.oato.it (per gli Architetti)

alla normativa di riferimento e in merito alla pianificazione di cui lo stesso si è dotato per continuare ad assolverla nel tempo.

Come noto, a partire dal gennaio 2015, gli Ordini professionali sono stati chiamati - in virtù, all'epoca, della Delibera ANAC 145/2015 - ad assolvere ad obblighi di trasparenza e anticorruzione derivanti rispettivamente dal D.lgs. 33/2013 (c.d. Decreto Trasparenza) e dalla L. 190/2012 (c.d. Legge Anticorruzione) e tale obbligo è giustificato essenzialmente dalla natura di ente pubblico non economico che l'Ordine riveste.

In conseguenza di tale Delibera ANAC e, anche a seguito di attività di divulgazione e di coordinamento posta in essere dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri, l'Ordine durante il 2015 ha provveduto ai seguenti adempimenti:

- ➔ nomina del Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza, figura obbligatoriamente prevista dalla normativa che coordina e organizza gli adempimenti e l'assolvimento degli obblighi;
- ➔ predisposizione della sezione "Amministrazione Trasparente" nel proprio sito istituzionale, finalizzata ad ospitare la pubblicazione della documentazione richiesta dal D.lgs. 33/2013;
- ➔ predisposizione del Programma Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ("PTPC") avente cadenza triennale, aggiornamento annuale avente lo scopo di individuare e programmare le "misure anticorruzione", ovvero presidi organizzativi finalizzati a prevenire, mitigare e gestire i rischi di corruzione, corruzione e mala gestione dell'Ente;
- ➔ adozione del Codice dei Dipendenti, finalizzato a creare regole comportamentali per i dipendenti dell'Ordine, che sono dipendenti pubblici;
- ➔ predisposizione di modalità per consentire "l'accesso civico" da parte dei soggetti interessati, ovvero per consentire agli interessati di partecipare alla vita dell'Ordine chiedendo la pubblicazione di informazioni, dati e documenti in conformità all'art. 5 del D.lgs. 33/2013.

Nel corso del 2016, come richiesto dalla normativa di riferimento, l'Ordine ha proceduto ad aggiornare tempestivamente i dati contenuti nella propria sezione "Amministrazione Trasparente" e il proprio PTPC, nonché tutta la documentazione collegata e connessa.

Il 2016 ha segnato un passaggio importante poiché, a seguito del D.lgs. 97/2016 (cd. Riforma Madia), gli Ordini sono stati inclusi *ex lege* (quindi non più da una delibera ANAC ma da una norma primaria, appunto un decreto legislativo) tra i soggetti tenuti



3 **ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TORINO**

STUDIO DEI DISSESTI STRUTTURALI DEGLI EDIFICI IN MURATURA E LORO CONSOLIDAMENTO E RESTAURO CON L'ACCIAIO

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino organizza un seminario al fine di diffondere il "saper leggere" le strutture, interpretarne necessità e patologie per ricorrere alle più idonee tecniche di intervento, nel peculiare rispetto dell'esistenza del bene su cui si opera.

Relatore **Massimo Mariani**, Consigliere CNI con delega alla Cultura, alla Geotecnica e ai Rischi Idrogeologici, riconosciuto tra i maggiori esperti del settore in Italia.

Agli Iscritti dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino che parteciperanno all'evento saranno riconosciuti **Crediti Formativi Professionali**.

Iscrizioni alla pagina "Calendario Attività" del sito www.ording.torino.it, dopo aver effettuato il login.

MERCOLEDÌ
14 SETTEMBRE 2016
dalle ore 14,30
Politecnico di Torino - Aula 29B
Corso Duca degli Abruzzi, 24
Ingresso libero

all'adeguamento alla normativa anticorruzione e trasparenza. Nessuna grossa novità per l'Ordine di Torino che già era adeguato, ma soltanto la consapevolezza di un set di adempimenti costanti nel tempo, che richiede attenzione e figure professionali dedicate.

Come potrete leggere nel PTPC per il triennio 2017 - 2019, l'Ordine continua:

- ad adeguarsi alla normativa ponendo in essere misure di prevenzione della corruzione in aree considerate sensibili dal Legislatore e da ANAC;
- ad alimentare la propria sezione "Amministrazione Trasparente" con le informazioni di tempo in tempo aggiornate;
- a predisporre presidi per consentire l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato, anche in virtù del recepimento in Italia della normativa c.d. FOIA (*Freedom of information Act*) che consente ai soggetti che hanno interesse di richiedere informazioni sulle attività, dati e documenti dell'Ordine;

- a predisporre un'organizzazione interna utile per sostenere tali attività.

Per sola completezza, si evidenzia che il quadro regolamentare è ancora in evoluzione, poiché siamo in attesa di ulteriore regolamentazione specifica per Ordini professionali e, ovviamente, nelle attività programmatiche dell'Ordine per il 2017 esiste una pianificazione di adeguamento alle nuove normative, nei tempi e nei modi che il Legislatore e il Regolatore indicheranno.

Cultura

Un importante aspetto rivestono le iniziative a carattere culturale che in questo anno sono state portate avanti per cercare di riaffermare la cultura ingegneristica e condurre al centro del dibattito la figura dell'ingegnere non solo per i suoi meriti tecnici, ma anche come elemento di riferimento. Per troppo tempo si è rappresentato il ruolo dell'ingegnere come persona tecnica che "funziona" ma che è estraneo al dibattito e dalla programmazione delle opere. Occorre riportare la centralità dell'ingegneria nei suoi vari aspetti e ritornare ad essere interlocutori con le Istituzioni e con gli Enti di programmazione per proseguire questo percorso. È necessario riaffermare questi concetti attraverso interventi e dibattiti su tematiche che coinvolgano anche l'esterno. Occorre pertanto uscire da un isolamento in cui siamo rimasti troppo tempo: accanto alla formazione tecnica necessaria per gli aggiornamenti, è utile affrontare tematiche diverse che ci vedano di nuovo al centro del dibattito. Il percorso è lungo e difficile ma stiamo cercando di portarlo avanti attraverso iniziative che discutano di temi anche al di fuori della sfera puramente tecnica. A tale proposito sono state svolte alcune conferenze gratuite su tematiche di carattere culturale in abbinamento ad un aspetto tecnico (vedasi ad esempio l'archeologia, l'alpinismo, la tutela del territorio, etc), nonché altri incontri all'interno del format *L'anima colta dell'ingegnere*, che ha visto protagonisti colleghi scrittori e fumettisti che hanno parlato delle loro esperienze al di fuori del campo ingegneristico.

4

**FESTEGGIAMENTI PER I COLLEGGHI
CON 50 E 40 ANNI DI LAUREA**

14 DICEMBRE 2016 - ORE 18.00
REGGIA DI VENARIA REALE
Seguirà il consueto scambio di auguri natalizi

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino - via Giovanni Giolitti, 1 - 10125 Torino T 011 5622468 F 011 5621396
E ordine.ingegneri@ording.torino.it PEC ordine.torino@ingpec.eu W www.ording.torino.it

INGEGNERI TORINO
FONDAZIONE
FOIA

Questi interventi hanno ricevuto un ampio consenso dei media e sono stati fortemente apprezzati dai Colleghi e dagli organi di stampa che ci hanno dato una notevole risonanza. Devo ammettere che gli organi di informazione sono più propensi a dare spazio e/o visibilità a questi interventi che investono una platea più ampia anziché ad aspetti tecnici che rimangono chiusi all'interno dell'Ordine.

I primi passi sono stati fatti, occorre proseguire su questa strada che ritengo sia quella giusta per riaffermare all'esterno la cultura ingegneristica.

Collaborazione con altri Enti, Ordini e Collegi

Ricollegandomi al discorso precedente sugli aspetti culturali, ritengo siano estremamente importanti le collaborazioni che vengono portate avanti all'interno del CUP Consulta delle Professioni, all'interno della quale sono presenti Ordini e Collegi di diversa natura.

Lo scambio di esperienze e di iniziative fa sì che sempre di più la multidisciplinarietà sia la strada giusta per affermare concetti tecnici e culturali. Importanti iniziative sono state pertanto condotte in collaborazione con il CUP, nell'ambito delle quali siamo stati invitati a fornire il nostro contributo (ad esempio nel Convegno degli Assistenti Sociali) insieme ad altri Ordini, nonché per le interessanti iniziative in sinergia con il Circolo dei Lettori. In quest'ultimo caso il ciclo denominato *Ordinato* ha visto più incontri con Ordini e Collegi a confronto su tematiche spesso al di fuori degli aspetti ordinari. L'iniziativa aperta al pubblico è stato un momento di raffronto e di coinvolgimento per riaffermare all'esterno l'importanza ed il ruolo degli Ordini professionali. Con la SIAT Società Ingegneri e Architetti è stato intrapreso un dialogo per collaborare al fine di portare un'offerta formativa anche sotto gli aspetti più culturali dell'ingegneria e dell'architettura. Unitamente alla condivisione di tale programma si è prevista di effettuare una collaborazione per riordinare in modo informatico l'archivio delle denunce strutturali delle opere in cemento arma-

5

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TORINO

CITTA' DI TORINO

Biblioteche Civiche Torinesi

L'ANIMA COLTA DELL'INGEGNERE

INGEGNERI UMANISTI CHE RACCONTANO DI INGEGNERIA E DI INTERESSI "EXTRA-ORDINARI"

GENNAIO/FEBBRAIO 2017
DALLE ORE 18,00

Biblioteca civica centrale
Sala Conferenze
Via della Cittadella, 5
Torino

Ingresso libero

Giovedì 19 gennaio 2017
Ingegneri romanzieri
Simone Marcuzzi e Paolo Zardi

Giovedì 2 febbraio 2017
Quando dietro al male c'è un ingegnere
Roberto Costantini

Giovedì 16 febbraio 2017
E se il progetto è disegnato?
Vittorio Giardino

ISCRIZIONI sui siti:
www.ording.torino.it
www.comune.torino.it/cultura/biblioteche

to ex Genio Civile attualmente riportato in registri manuali dal 1971. La necessità di ricerca dei dati utili, anche nelle previsioni del futuro fascicolo del fabbricato o di interventi da apportare sugli edifici stessi, rende spesso difficoltoso, se non del tutto impossibile, l'acquisizione di tali elementi per una indubbia difficoltà di gestione dell'archivio manuale. L'esigenza di un riordino, con la disponibilità di una database, consentirà in futuro un più facile accesso ai nostri Colleghi e in tale prospettiva è stato intrapreso un accordo con la Regione per dare inizio

in via sperimentale a tale iniziativa, che sicuramente renderà più agevole il lavoro degli ingegneri.

Sotto l'aspetto delle collaborazioni ordinarie segnaliamo le importanti iniziative con Architetti, Geometri, Regione sulle linee vita e sul Codice appalti e, in futuro, anche con il Tribunale su temi delle responsabilità e legalità.

Inoltre, essendo la realtà degli studi professionali italiana di piccole dimensioni (circa 1,6 addetti medi), sempre di più sarà importante la multidisciplinarietà e l'aggregazione in rete anche alla luce della futura introduzione del BIM. Gli studi o collaborano tra loro nelle diverse specializzazioni o tendono a sparire, inglobati in grandi società.

Occorre inoltre segnalare alcune altre iniziative che sono state promosse nell'ultimo anno. Inizierei dalla collaborazione con le Biblioteche civiche torinesi *A tu per tu con l'ingegnere*, attraverso cui abbiamo offerto la nostra professionalità ai cittadini su tematiche del nostro settore. Il format adottato con le Biblioteche è stato successivamente esportato anche in periferia (vedasi l'accordo recentemente stipulato con il Comune di Rivarolo per riprendere l'iniziativa anche sul territorio canavesano con l'aiuto dei colleghi di tale zona).

Non si esclude in futuro di poter esportare anche in altre aree tale progetto.

Infine, l'Ordine ha intrapreso il riordino del proprio archivio che necessitava di un intervento di catalogazione e di esame. Tale riordino ha consentito di recuperare importanti dati e scoprire la triste vicenda di molti nostri Colleghi che sono stati afflitti da persecuzione durante il periodo fascista, a seguito dell'emanazione delle leggi razziali. Questa interessante documentazione pressoché sconosciuta costituisce un momento di riflessione e di importanza nell'intera categoria per non sottacere gli aspetti umani e le vessazioni a cui sono stati sottoposti questi Colleghi, che non hanno potuto esercitare liberamente la loro professione a seguito delle proibizioni. Non ultimo, alcuni di questi ingegneri sono stati deportati e hanno perso la vita direttamente o con i loro famigliari; è una grande tristezza co-

noscere queste realtà, che ritengo siano fondamentali per la continuità storica della professione.

Al momento non possiamo ancora divulgare i nominativi di tali vittime, in quanto è necessario interloquire con i famigliari prima di procedere in tal senso, tuttavia ritengo sia doveroso un ricordo di questa triste pagina della nostra storia.

Attività di collaborazione e di confronto con gli Enti Pubblici

Sono stati sviluppati contatti ed accordi con gli Enti Pubblici e con le Amministrazioni Regionali e Comunali nelle persone di alcuni Assessori per favorire il dialogo e il coinvolgimento degli ingegneri nelle scelte programmatiche.

Sarà sempre più necessario intervenire prima e non a seguito di eventi di disastro o di calamità. Come già detto, l'ingegnere è un valido interlocutore e risulta affidabile di fronte all'opinione pubblica, tuttavia il suo ruolo viene spesso riservato al post evento in presenza di calamità.

È utile e necessario che questo dialogo vada ben oltre la disponibilità ad intervenire: faccio riferimento, nello specifico, all'esigenza della prevenzione sismica e del rischio idrogeologico, fenomeni che si abbattano frequentemente sul nostro territorio con effetti disastrosi; intervenire in fase preventiva vuol dire minori costi di ricostruzione, limitare i danni e, spesse volte, ridurre i decessi. Penso sia nostro compito far sentire forte questa voce alle Istituzioni, per favorire un tavolo di discussione comune. L'Ordine ha iniziato questo difficile percorso incontrando Amministratori Regionali e Assessori, cercando di instaurare un dialogo che ci porti in tale direzione. Le attività intraprese nel corso dell'anno scorso e/o in itinere sono molteplici e ci auspichiamo di avere risultati a breve.

Tra le attività tuttora allo studio c'è l'ipotesi del fascicolo del fabbricato che ci vede in primo piano per l'applicazione e sperimentazione: fabbricati più sicuri ed efficienti rappresentano un modo per salvaguardare il nostro patrimonio al degrado, nell'ottica di una edilizia finalizzata al recupero anzi-

ché al consumo del suolo. Con le Amministrazioni Comunali e le varie associazioni di categoria e regionali si cerca di lavorare su questo documento anche in collaborazione con altri Ordini professionali.

Aspetti della professione

Al termine di questa illustrazione sulle attività svolte dal Consiglio, che di consuetudine si riunisce ogni 15 giorni per le attività istituzionali, occorre affrontare in senso più vasto il tema della nostra professione, che continua a vivere un momento di grande sofferenza riscontrabile in molti Iscritti.

Alla luce di questo aspetto abbiamo pertanto ulteriormente ridotto la quota di iscrizione ad € 180,00 favorendo anche i giovani, con una ulteriore scontistica sui corsi di formazione.

La crisi che investe il settore dell'edilizia e delle infrastrutture coinvolge tantissimi Colleghi che esercitano la professione; il quadro normativo spesso confuso ed in costante modifica sicuramente non favorisce il rilancio della categoria, mi riferisco in particolare ai correttivi del Codice degli Appalti, attualmente in corso di approvazione presso le Commissioni Competenti, nel quale sono state introdotte alcune ulteriori modifiche direi peggiorative rispetto alla stesura originaria che già presentava moltissimi aspetti di criticità.

Mi riferisco, in particolare, al computo metrico estimativo quale allegato facente parte del contratto, che rappresenta per i progettisti sicuramente un forte vincolo negli appalti a corpo favorendone i contenziosi in cui saremo coinvolti. L'introduzione dell'appalto integrato senza un'adeguata corresponsione economica al progettista fa risultare, ancora una volta, il professionista in subordine rispetto all'impresa; infine, gli accordi quadro, che, così come previsti, impediscono di fatto agli studi medi o piccoli di partecipare alle gare di appalto non avendone i requisiti e la limitazione della validità dei curricula a 10 anni, che non favorisce la concorrenza ed esclude di fatto una buona parte di studi che negli ultimi anni non hanno potuto avere adeguate commesse necessarie per la partecipazione alle gare.

Tra gli altri aspetti che rappresentano elementi di criticità, segnalerei i livelli di progettazione: la trasformazione del progetto preliminare in studio di fattibilità tecnico-economica rappresenta un ulteriore appesantimento progettuale con la valutazione delle alternative, prove ed approfondimenti specifici che ricadono sul progettista senza un adeguato compenso. La Legge 143 Decreto Parametri, che fortunatamente sembrerebbe reintrodotta come base d'asta obbligatoria per la gare pubbliche, non contempla le prestazioni specifiche previste nel nuovo studio di fattibilità tecnico-economica.

Ricollegandomi infine al Decreto Parametri, ritengo sia necessaria la reintroduzione di un sistema tariffario che garantisca la qualità del progetto e tuteli il professionista per non metterlo di fronte a situazioni economiche nelle quali gli importi degli onorari risultano del tutto inadeguati. Non è possibile redigere un progetto o una prestazione ingegneristica senza un adeguato e congruo compenso. Possiamo discutere nuovi criteri legati alle prestazioni, alla qualità, ma non possiamo escludere l'aspetto economico che consente di sopravvivere agli studi professionali che sono rappresentati nella realtà italiana da strutture di piccole dimensioni. La stessa presenza dei giovani all'interno degli studi professionali, se non accompagnata da una sistema di defiscalizzazione o da una adeguata corresponsione degli onorari, diventa difficile da attuare. È pertanto necessaria la reintroduzione di un criterio economico che tuteli i professionisti, ma che garantisca la qualità delle prestazioni e la sicurezza, elementi in capo al Committente e, quindi, anche a beneficio e salvaguardia dello stesso.

Un aspetto importante all'interno dell'Albo riveste la numerosa presenza di dipendenti pubblici e privati: le recenti disposizioni inserite nel correttivo del Codice degli Appalti obbligano l'iscrizione negli Albi e, di conseguenza, la formazione obbligatoria ai soggetti che svolgono attività progettuali anche all'interno delle strutture, da cui ne consegue la necessità di maggior attenzione per favorire i corsi interni alle pubbliche

amministrazioni e fornire una adeguata formazione.

Commissioni

Sempre valido è il rapporto tra Ordine e Commissioni, che rappresentano il cuore pulsante del nostro sistema.

Dalle Commissioni vengono le proposte e i dibattiti all'interno dei vari settori fino alla proposizione di iniziative mirate nelle rispettive aree tematiche.

Citerei alcuni esempi significativi:

- *Linee guida sull'efficientamento energetico*, ripreso su scala nazionale sulla scorta del lavoro fatto dalla nostra Commissione Energia;
- *Forum della Sicurezza*, nel quale vengono dibattuti, nei numerosi eventi in collaborazione con gli Architetti e altri Ordini, le tematiche inerenti alla sicurezza negli ambienti di lavoro e nei cantieri;
- incontri sul tema dei trasporti, avvenuti con l'Assessore del Comune di Torino in seno alla Commissione deputata;
- incontri con i funzionari dei Vigili del Fuoco per facilitare il dialogo con i Collegli e l'esame delle problematiche della prevenzione incendi;
- Protocollo d'Intesa con il Politecnico, sviluppato unitamente alle varie iniziative nella Commissione Impianti Elettrici;
- Protezione Civile: in questo caso la questione è più complessa, in quanto sussiste purtroppo uno scollamento tra i settori preposti all'emergenza e gli Ordini che, come il nostro, hanno sempre garantito una valida copertura di persone dedite ai rilievi delle situazioni statiche degli edifici, ossia le "famose" schedature. I nostri Collegli hanno infatti collaborato e hanno prestato gratuitamente la loro opera per venire incontro alla criticità della situazione che, per la natura dell'evento sismico, ha assunto dimensioni enormi fuori dall'ordinaria gestione dell'emergenza creando in alcuni casi grande confusione. Il disservizio che si è venuto a creare e il disagio in cui si trovano i nostri Collegli, spesso contattati direttamente e non tramite la struttura

della Protezione Civile dell'Ordine, ricade purtroppo anche sui volontari disponibili. Stiamo cercando di migliorare e/o risolvere questa incresciosa situazione che speriamo trovi soluzione al più presto nell'interesse della collettività e delle fasce più deboli che stanno vivendo questa drammatica situazione. Un sentito ringraziamento va comunque a tutti i Collegli che hanno partecipato alle missioni sui siti terremotati, qualificando l'Ordine di Torino. Segnalo, infine, nel settore della Protezione Civile l'importante esercitazione tenutasi a Pinero-lo magnitudo 5.5 che ha visto impegnati molti ingegneri.

Esami di Stato

Continua l'attività di supporto da parte dell'Ordine per la preparazione agli esami di Stato con il ciclo di conferenze tematiche tenuto dai Collegli. Inoltre, all'interno delle Commissioni giudicatrici, sono presenti i rappresentanti dell'Ordine per fornire con il loro valido contributo il funzionamento degli esami e la preparazione.

Giovani

È un ambito importante e sempre più numeroso e che, attualmente, attraversa gravi problemi di occupazione.

È allo studio un corso di avviamento al lavoro e alla professione per i giovani neo laureati che non hanno ancora acquisito esperienze specifiche nel settore della progettazione delle opere. Tale corso consentirà di affinare le esperienze nei settori pratici della futura professione.

Il Consiglio si è adoperato a mantenere la scontistica per i giovani, sia in termini di iscrizione che di accesso ai corsi di formazione, ma riconosco che molto è ancora da fare per migliorare e favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. La crisi degli studi professionali, la limitazione dei curricula, l'attuale fiscalità non sono certamente elementi che aiutano l'inserimento dei giovani.

Comunicazione

La comunicazione agli Iscritti arriva direttamente attraverso le periodiche newsletter,

che riportano i principali eventi e/o novità del settore ingegneristico.

Il sito dell'Ordine è stato modificato per renderlo sempre più interattivo ed aggiornato: va ancora migliorato anche perché un valido utilizzo del sito alleggerisce il carico sulla Segreteria e facilita l'utente facendogli perdere meno tempo.

Gli organi di stampa e le televisioni regionali ci danno spazio più per le iniziative al di fuori del contesto tecnico, che interessano maggiormente i lettori/spettatori (vedasi interventi culturali e le interviste al Presidente sulle televisioni regionali).

Altre attività

Un'ulteriore sintesi delle attività e presenze dell'Ordine:

- ▶ l'Ordine di Torino è fortemente rappresentato all'interno delle Commissioni di lavoro del CNI in vari settori attraverso gruppi di lavoro, IPE, sicurezza, parametri, energia, etc.;
- ▶ le attività sportive, che vivono grazie all'ASIT, sia attraverso la ormai consolidata squadra di calcio, ma anche con altre manifestazioni sportive;
- ▶ il tradizionale evento nel periodo prenatalizio, che ha visto la partecipazione di oltre 1.100 persone nella cornice della Reggia di Venaria e nell'ambito del quale sono stati premiati i Colleghi con 50 anni (29) e 40 anni di laurea (84);
- ▶ sono stati replicati come ogni anno i seminari sull'etica e deontologia per i nuovi Iscritti (elemento obbligatorio per l'aggiornamento della competenza professionale);
- ▶ sono stati attuati incontri tematici sulle problematiche Inarcassa, per i giovani,

per le donne e per tutti i Colleghi;

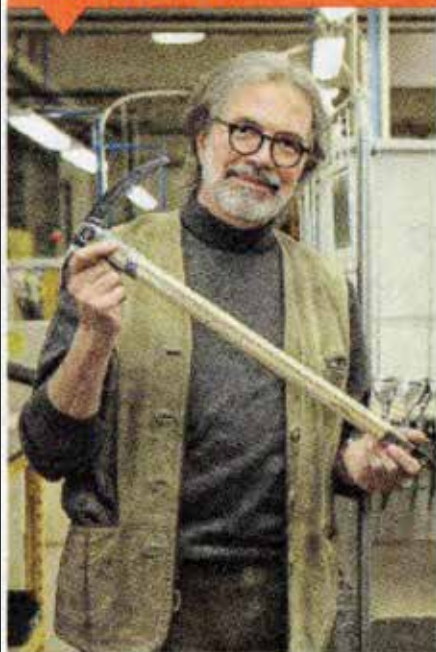
- ▶ è in corso di avviamento un master in ingegneria forense in collaborazione con il Politecnico che potrà diventare un elemento di attrazione e di qualificazione;
- ▶ l'Ordine ha partecipato alla missione in Ecuador nei siti del terremoto, con scambi di esperienze e di modalità di intervento in collaborazione con il Politecnico di Torino;
- ▶ è in fase di avvio la procedura di certificazione delle competenze Cert Ing su base volontaria, che darà la possibilità ai nostri Colleghi di qualificarsi anche sotto l'egida del CNI evitando intromissioni di altri Enti certificatori;
- ▶ si collabora con la FIOPA per promuovere tematiche comuni nei vari settori di competenza, unitamente alla futura costituzione della Rete delle professioni tecniche.

Ringraziamenti

Al termine della corposa relazione, mi corre l'obbligo di evidenziare alcuni ringraziamenti: al "past president" Remo Giulio Vaudano, per la conduzione del Consiglio durante il suo mandato; al Segretario e Tesoriere per la costante collaborazione assunta in questo periodo; a tutti i Consiglieri, che hanno sempre operato in grande armonia e con un valido contributo durante le periodiche riunioni e le iniziative dell'Ordine; alla Fondazione: Consiglieri e personale per la collaborazione; ai Coordinatori delle Commissioni e ai partecipanti alle stesse; al nostro personale di Segreteria; al Dr. Daniele Milano, addetto stampa e comunicazione; a tutti i presenti che hanno ascoltato questa lunga relazione.

Brevi dalle cime

6



ATTREZZI

Gioachino Gobbi, presidente della Grivel, azienda specializzata in attrezzatura ed equipaggiamenti da montagna

Piccozze e ramponi quando l'alpinismo scoprì la tecnologia

L'INVENZIONE dei ramponi rischiò di cancellare l'esistenza delle guide alpine. Le punte di metallo sotto gli scarponi permettevano agli alpinisti di salire su neve e ghiaccio senza che altri preparassero per loro gradini sicuri. E furono osteggiati, i ramponi, da più di una compagnia di professionisti della montagna. La tecnologia ha sempre avuto una storia parallela all'alpinismo, fino a oggi, con l'introduzione di materiali di derivazione spaziale nell'abbigliamento. Alle 16.30 nella sala consiglio dell'Ordine degli Ingegneri, in via Giolitti 1, se ne parlerà con l'alpinista Valter Perlino, lo storico dell'alpinismo Roberto Mantovani, l'imprenditore Gioachino Gobbi, presidente di Grivel. Si tratta del primo incontro di un ciclo di eventi dal carattere multidisciplinare aperto non solo agli ingegneri (che avranno il riconoscimento di crediti formativi) ma anche al grande pubblico. Info 011/5622468. (l.biz.)

la Repubblica, 19 febbraio 2016

Il Giornale del Piemonte, 8 maggio 2016

Appuntamento Convegno nazionale

6

I professionisti studiano il Codice degli appalti

Domani, a partire dalle 14, presso la Sala Convegni della Città Metropolitana di Torino (in Corso Inghilterra, 7), l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino e l'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Torino, in collaborazione con il Gruppo di Lavoro PPP del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, organizzano il convegno nazionale dal titolo «Le opportunità offerte dal Partenariato Pubblico Privato per soddisfare le nuove esigenze normative ed organizzative della Sanità».

Sul tavolo, i cambiamenti introdotti tramite il nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni, approvato recentemente dal Governo: in particolare, in questo nuovo strumento, il Partenariato Pubblico Privato (PPP) è stato disciplinato per la prima volta come materia generale auto-



concedente, ma anche da altre forme di contropartita economica, come ad esempio l'introito diretto della gestione del servizio a utenza esterna.

Già da diversi anni il PPP è un sistema prioritario di finanziamento necessario per le pubbliche amministrazioni, centrali e periferiche, per soddisfare le regole del Patto di Stabilità degli Enti Pubblici, nonché un mezzo ormai indispensabile per assicurare adeguati livelli di divita alla collettività. Nello specifico, il convegno nazionale di lunedì vedrà la partecipazione dei vertici della Sanità piemontese e ligure e di alcuni esperti nazionali del settore e offrirà una panoramica

dei principali strumenti di PPP (Project Financing, Leasing in Costruendo, Contratto di Disponibilità, Project Bond) che consentono di soddisfare le nuove necessità normative e di procurare finanziamenti per la realizzazione di edifici o parti di edifici di proprietà delle Aziende Sanitarie e delle Pubbliche Amministrazioni. Oltre alla possibilità di sostenere interventi senza disporre di un capitale iniziale, tali strumenti si rivelano strategici poiché permettono di accelerare le procedure e minimizzare i rischi per il Comitato Pubblico.

Il convegno proporrà, inoltre, alcune case hi-

stories riguardanti realtà della Sanità e delle Pubbliche amministrazioni piemontesi e liguri che hanno già impiegato strumenti del PPP o che prevedono di utilizzarli per future realizzazioni, tra le quali: due distretti sanitari a La Spezia, nuovi laboratori di area vasta a Genova e due edifici scolastici presso il Comune di Acqui Terme.

Un ulteriore intento dell'evento è quello di presentare gli Ingegneri e gli Architetti quali figure tecniche specializzate nel rapporto costruzione-finanza, in grado di assumersi le responsabilità professionali derivanti dalla interdisciplinarietà delle materie che intervengono nei progetti di PPP, aspetto che rappresenta un ostacolo al corretto impiego dei relativi progetti da parte della Pubblica amministrazione.

MSCI

LE PMI «IN ROSA»

Apid contro la violenza sulle donne

Appuntamento martedì alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

Le imprenditrici al timone di piccole e medie aziende danno il loro contributo per combattere quella che è una vera e propria emergenza della società moderna: la violenza ai danni delle donne. Ecco perché Apid Imprenditoria!tà Donna, associazione di categoria che raccoglie proprio le aziende «in rosa» di Api Torino, sostiene l'appuntamento di martedì alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo: una mostra dal titolo «Art meets red shoes», contro la violenza sulle donne

e ogni forma di terrorismo che, dopo il dibattito a Roma, raggiunge Torino. A partire dalle 18, presso la Sandretto saranno esposte opere di Tara, Irene Pittatore e Rino Stefano Tagliaferro, tutte dedicate a far comprendere il significato della violenza sulle donne. Inoltre sarà presente l'attore Franco Neri, testimonial della serata. I proventi saranno devoluti in beneficenza ad una associazione che opera nel sociale a sostegno delle donne che hanno subito violenza.

FOCUS

Particolare attenzione, da parte di architetti e ingegneri, alla formula del partenariato pubblico privato

norma e a sé stante, quale forma di sinergia tra poteri pubblici e privati per il finanziamento, la realizzazione o la gestione delle infrastrutture o dei servizi pubblici, affinché la Pubblica Amministrazione possa disporre di maggiori risorse e acquisire soluzioni innovative. È previsto che ricavi di gestione dell'operatore economico possano provenire dal canone riconosciuto dall'ente

6

IL PREMIO SI RIVOLGE A INGENGERI CHE VOGLIONO FAR CONOSCERE LE LORO IDEE INNOVATIVE PRESENTANDOLE ALL'ORDINE DEGLI INGEGNERI ENTRO LE ORE 12:00 DEL 28/11/2016

PREMIO PER IL VINCITORE "INGEGNERE INNOVATIVO" 3000 €
 PREMIO PER IL VINCITORE "ING. BERTELE - TESI DI LAUREA" 2000 €

www.virgilio.it, 8 novembre 2016

6

ALLA CIVICA

Se l'ingegnere va in biblioteca

Terzo e ultimo appuntamento per il ciclo "L'anima cotta dell'ingegnere", l'iniziativa, organizzata dall'Ordine degli ingegneri della provincia di Torino e dalle biblioteche civiche torinesi nata per far conoscere il lato insolito degli ingegneri. "E se il progetto è disegnato?" è il titolo dell'incontro che si svolgerà questo pomeriggio alle 18 presso la Sala Conferenze della Biblioteca Civica Centrale di Torino in via della Cittadella 5. Relatore Vittorio Giardino, un esperto di robotica e microchip che abbandona la professione per dedicarsi alla scrittura e al disegno di fumetti. Ingresso libero. (a.f.)

CronacaQui, 16 febbraio 2017

Valter Ripamonti nuovo Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Torino

del 16/12/2016

Il Presidente uscente Remo Giulio Vaudano eletto Consigliere Nazionale

Cambio della guardia ai vertici del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri torinesi: Valter Ripamonti è il nuovo Presidente dell'Ente, sostituendo così Remo Giulio Vaudano, eletto con grande successo Consigliere Nazionale, carica incompatibile con quella ricoperta nel capoluogo sabauda.

Valter Ripamonti, classe 1951, laureato in Ingegneria Civile al Politecnico di Torino, è titolare dell'omonimo studio tecnico attivo nell'ambito dei lavori pubblici, nonché nella progettazione e direzione lavori di opere per soggetti privati.

Vice Presidente dell'Ordine dal 2009 e Coordinatore della Commissione dell'Ente Parcelle e Parametri, il neo-Presidente guiderà gli ingegneri torinesi sino a settembre 2017, quando terminerà il mandato del Consiglio eletto nel settembre 2013.

"È mia volontà proseguire le iniziative intraprese dalla precedente Presidenza", afferma Valter Ripamonti, "ponendo particolare attenzione a un forte dialogo con le istituzioni e gli organi decisionali per poter dare il contributo della nostra professionalità soprattutto in campo preventivo: com'è ben noto, gli ingegneri sono estremamente utili in caso di calamità naturali, ma possono già offrire un prezioso contributo nelle fasi di prevenzione e valutazione dei rischi sismici e idrogeologici. Altri temi cari a me e all'intero Consiglio dell'Ordine rimangono il maggior coinvolgimento della categoria nelle scelte di pianificazione delle infrastrutture, la sicurezza dei luoghi di lavoro e l'inserimento dei giovani colleghi nel mondo lavorativo".

"Si cercherà pertanto di stabilire ulteriori collaborazioni con altri Ordini e Collegi tecnici", conclude il nuovo Presidente, "proponendo formazione, informazione e anche cultura su tematiche rilevanti e di attualità, partendo dal presupposto che l'Ordine è a servizio dei propri iscritti, della categoria e della cittadinanza".

www.ingenio-web.it, 16 dicembre 2016

6

Articoli tratti dalla rassegna stampa

INARCASSA AL FEMMINILE

STORIE DI VITA E CHIARIMENTI SU INDENNIZZI E AGEVOLAZIONI SU PROBLEMATICHE "IN ROSA"

FABRIZIA GIORDANO
Referente Ingegneri Canavese

STEFANO SAPIENZA
Delegato Inarcassa Ordine degli
Ingegneri della Provincia di
Torino

PATRIZIA VANOLI
Coordinatore Commissione
Protezione Civile Ordine degli
Ingegneri della Provincia di
Torino

In una professione che prevede una prestazione di opera intellettuale non esiste distinzione di genere, ma è indubbio che non possiamo dimenticarci di alcune problematiche eventualmente vissute dalle donne: da particolari rischi per la salute alla possibilità di diventare madri.

Inarcassa al femminile è il titolo del seminario, organizzato dall'Ordine professionale locale di Ingegneri, che si è tenuto lo scorso 8 marzo presso la Sala Consiglio dell'Ente. L'evento ha dato l'opportunità di illustrare le agevolazioni della Cassa attraverso la parola diretta del Delegato di Torino, il collega Stefano Sapienza, e del Consigliere Architetto Marina Martinotti. Al saluto del Presidente dell'Ordine degli Ingegneri torinese, Valter Ripamonti, e all'intervento del

Vice Presidente Fulvio Giani, sono seguite le esperienze dirette delle due promotrici, le colleghe Fabrizia Giordano e Patrizia Vanoli.

Fabrizia Giordano ha raccontato la propria storia di professionista, donna e mamma: "Dal febbraio 2014 il mio nucleo familiare vive una 'particolare normalità', legata a una forma di diabete riscontrato alla minore delle mie due figlie, all'epoca dell'età di 9 anni. Il pragmatismo tipico dell'ingegnere e la determinazione propria di una madre a difesa della propria bambina sono stati fondamentali: nella costruzione di un (non inizialmente facile) dialogo con enti (scuola, mensa scolastica, palestra) impreparati ad accogliere un minore con una malattia autoimmune; nel rapporto con la struttura



ospedaliera, il reparto di diabetologia del Regina Margherita di Torino (davvero impeccabile); e nell'interazione con Inarcassa, che riconosce un sostegno economico, seppur in diminuzione negli anni, per i genitori che si trovano in situazioni simili alla mia.

In quanto titolare di uno studio professionale di piccole dimensioni il mio lavoro ha, ovviamente, risentito moltissimo della mia assenza forzata, ma il poter condividere questa mia esperienza di vita con le colleghe è stato un altro grandissimo aiuto, perché la condivisione è basilare e arricchisce sempre e comunque tutte le parti coinvolte, anche se non in prima persona. Sperando vivamente che le mie colleghe non si trovino mai in simili situazioni, anch'esse fanno parte di un tessuto sociale nel quale potranno un giorno dover affrontare analoghe problematiche in veste di docenti, amministratori pubblici o responsabili di enti pubblici.

Vicende come quella vissuta dalla sottoscritta e dalla mia famiglia sono declinate prettamente al femminile, per quanto rappresentino scenari nei quali possono trovarsi anche colleghi, nel loro ruolo di padri. Ma l'attualità insegna che, nella maggior parte dei casi, è la mamma la parte più predisposta a seguire i figli nella quotidianità (visite mediche periodiche, dialogo con gli insegnanti e con altri operatori della scuola): non si tratta di presunzione o di femminismo, semplicemente credo che quello maschile e quello femminile (e, quindi, madri e padri) siano due generi splendidamente diversi, le cui differenze debbano completarsi e non sovrapporsi o annientarsi a vicenda, creando così un'immensa ricchezza per la società civile."

Patrizia Vanoli ha accennato alla sua travagliata vicenda personale per il conseguimento dell'obiettivo maternità, "esperienza felicemente coronata dal successo con la nascita di una bimba a dicembre dello scorso anno. Devo

fare un sentito ringraziamento ad Inarcassa, che, attraverso la copertura assicurativa sanitaria, mi ha consentito di usufruire di prestazioni chirurgiche presso strutture private per risolvere rapidamente un grave problema di salute, tempestività che non sarebbe stata consentita dalle tempistiche del sistema sanitario nazionale."

In relazione alle misure di assistenza e di solidarietà, Marina Martinotti e Stefano Sapienza hanno sottolineato come Inarcassa provveda alle diverse esigenze degli Iscritti lungo tutto l'arco della vita professionale e anche di quelle nella fase di quiescenza. Un sostegno, quindi, non pensato esclusivamente per una popolazione che invecchia, ma rivolto anche ai soggetti "più deboli" del mercato del lavoro, come giovani e donne. Le più recenti modifiche ai regolamenti hanno introdotto specifiche tutele per la paternità, estendendo l'indennità di maternità anche ai padri iscritti a Inarcassa nei casi in cui la madre non possa goderne e la revisione della disciplina dei sussidi per figli con disabilità, rendendo i requisiti meno stringenti e, di conseguenza, ampliando la platea dei beneficiari. All'esame dei Ministeri Vigilanti vi è, inoltre, un piano di Long Term Care (LTC) disegnato dagli Organi della Cassa a favore degli Iscritti non autosufficienti.

Il seminario è proseguito con la presentazione del piano di comunicazione Inarcassa in progetto per il quinquennio 2015-2020 ed una frase che il consigliere spera possa essere di buon auspicio per tutti gli Iscritti Inarcassa e non solo: "È importante aggiungere più vita agli anni, non più anni alla vita".

Il Delegato ha infine invitato i partecipanti a diffondere la lettura delle proprie newsletter in cui evidenzia periodicamente eventuali novità e scadenze relative alla Cassa e rinnova la disponibilità agli incontri periodici fissati presso l'Ordine.

L'evento si è concluso con la formulazione, da parte degli intervenuti, di alcune specifiche richieste destinate ad Inarcassa: dall'elaborazione di un sistema a sostegno dell'apertura di studi professionali a maggioranza femminile, allo sviluppo di azioni di welfare a supporto delle professioniste madri (come, ad esempio, convenzioni per asili e per prestazioni di babysitting), sino a nuove soluzioni a favore degli uomini, sempre più spesso impegnati a gestire complesse situazioni familiari (si veda il caso, in aumento, di single che debbono accudire genitori anziani).

L'OPEN DAY 2017 MOMOWO

In occasione della Giornata Internazionale dei Diritti della Donna, il progetto europeo MoMoWo ha organizzato il secondo Open Day negli studi delle donne attive nei mondi del progetto e della costruzione (architetto, ingegnere civile e designer) interessate a mostrare le proprie opere.

L'iniziativa, che si è svolta in contemporanea in Italia, Spagna, Portogallo, Francia, Slovenia (Paesi partner del progetto MoMoWo), ha avuto un duplice obiettivo: comprendere le motivazioni delle (ancora presenti) difficoltà per il genere femminile ad affermarsi nelle libere professioni e valorizzare l'esperienza delle professioniste del passato e del presente per gettare un ponte fra generazioni.

(d.m.)

LA GIORNATA MONDIALE DEL SERVIZIO SOCIALE

L'ORDINE A CONFRONTO CON ALTRE PROFESSIONI

VALTER RIPAMONTI

Presidente Ordine degli
Ingegneri della Provincia di
Torino

PATRIZIA VANOLI

Coordinatore Commissione
Protezione Civile Ordine degli
Ingegneri della Provincia di
Torino

Ogni anno, il terzo martedì di marzo, si celebra la *Giornata mondiale del Servizio Sociale WSWD (International Social Work Day)*: in tale occasione, a partire dal 2008, nel mondo sono state organizzate iniziative per sollecitare una più ampia riflessione comune sull'importanza e sul ruolo del servizio sociale nella promozione di benessere sociale. L'Associazione Internazionale delle Scuole di Servizio Sociale (IASSW), il Consiglio Internazionale del Social Welfare (ICSW) e la Federazione Internazionale degli Assistenti Sociali (IFSW) hanno avviato un dibattito per sviluppare una "Agenda globale per il Servizio sociale e lo sviluppo sociale".

I temi posti all'attenzione della *Giornata* sono individuati nella succitata Agenda, elaborata in seguito ad un lungo cammino di riflessione che ha coinvolto migliaia di assistenti sociali, educatori e sostenitori dello sviluppo sociale che hanno convenuto di lavorare insieme e, a tutti i livelli, promuovere il cambiamento, la giustizia sociale, il miglioramento dei diritti umani e il benessere sociale. Attraverso questo lavoro comune, si auspica la costruzione di un nuovo sistema capace di tutelare i diritti e la dignità delle persone, migliorare le relazioni interpersonali, favorire l'autodeterminazione delle persone e delle comunità. Attraverso l'"Agenda globale 2012-2016", le Organizzazioni Internazionali di Servizio Sociale e tutti gli aderenti si impegnano a concentrare i propri sforzi per coinvolgere le Organizzazioni delle Nazioni Unite, le altre agenzie internazionali che si occupano di sviluppo sociale, le comunità e le istitu-

zioni pubbliche e private dei diversi Paesi al fine di perseguire i seguenti obiettivi: promuovere l'uguaglianza sociale ed economica, tutelare la dignità e il valore di ogni persona, operare per una maggiore sostenibilità ambientale, sostenere lo sviluppo di relazioni umane promozionali.

La *Giornata mondiale* del 2017 ha avuto come tema "Promuovere la comunità e la sostenibilità ambientale", argomento trasversale a molti soggetti e istituzioni, che, a diverso titolo, possono contribuire a rendere più solide e condivise le basi su cui poggia la responsabilità individuale e collettiva. Torino ha raccolto l'invito all'organizzazione di una giornata sul tema indicato ed ha organizzato, presso il Teatro Colosseo, l'evento *Costruendo Utopia*. Topics del convegno: beni comuni, economia, rigenerazione urbana, crisi ambientale e servizio sociale.

"La nostra regione", ha spiegato Barbara Rosina, Presidente dell'Ordine degli Assistenti Sociali del Piemonte, "non è indenne dai disastri ambientali. Uno degli ultimi è lo straripamento del Tanaro. Le comunità non sempre vengono chiamate a dire la loro". "Gli assistenti sociali sono sempre di più interlocutori privilegiati dei bisogni dei cittadini. Ne conoscono i disagi, le sofferenze, i desideri. Per noi è centrale essere presenti nei luoghi di costruzione e ricostruzione, perché la voce di tutti - famiglie, giovani, anziani, migranti, disabili - venga ascoltata" ha aggiunto la "numero uno" degli assistenti sociali piemontesi. Nel 2016 anche in Piemonte si è costituita una sezione dell'Associazione Assistenti Sociali per la

**GIORNATA MONDIALE
DEL SERVIZIO SOCIALE
21 MARZO 2017**

PROMUOVERE LA COMUNITÀ E LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE



ORDINE
ASSISTENTI
SOCIALI
Consiglio Nazionale

Designed by: Marife Ruffiani

Protezione Civile, i cui operatori “in caso di calamità pubblica si mettono a disposizione dell’Amministrazione per cui operano, contribuendo per la propria competenza a programmi e interventi diretti per il superamento della crisi”.

Per affrontare il tema di quest’anno, ritenendo imprescindibile favorire il dialogo ed il confronto tra istituzioni, professionisti, cittadini impegnati nella promozione dello sviluppo e nel sostegno di politiche ed azioni integrate per promuovere la comunità e la sostenibilità ambientale, si è ritenuto fondamentale il coinvolgimento dei diversi Ordini e Collegi al fine di offrire una lettura interdisciplinare del tema e per mettere in luce le diverse strategie. Già nelle precedenti edizioni della manifestazione sono stati presenti assistenti sociali, educatori professionali, infermieri, medici, avvocati,

docenti universitari e studenti.

All’evento, a cui hanno partecipato più di 1.300 assistenti sociali da tutto il Piemonte, è stato concesso il Patrocinio della Società Italiana di Servizio Sociale, del Consiglio Nazionale Assistenti Sociali e di alcuni Ordini e Collegi. Nel corso della giornata si sono alternati diversi relatori e le due tavole rotonde hanno permesso di sviluppare il confronto tra realtà professionali diverse. Al termine della mattinata ha avuto luogo la tavola rotonda *Memento audere semper*, che ha visto anche la partecipazione del Presidente dell’Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino Valter Ripamonti. Tema del confronto: come differenti professionalità possono incontrarsi sul tema oggetto della *Giornata*.

Come affermato nell’occasione dallo scrivente Valter Ripamonti, il tema per pro-

1

La locandina dell’evento

muovere “la comunità e sostenibilità ambientale” passa sicuramente attraverso una riqualificazione dei servizi (dalle infrastrutture agli spazi di aggregazione, alle aree verdi, etc), cercando di introdurre nel tessuto urbano non solamente standard metrici di servizi, ma qualità degli stessi. Su questo tema l’apporto delle professioni può essere sicuramente significativo coinvolgendo le varie figure nella programmazione delle scelte con l’apporto della multidisciplinarietà.

Riqualificare gli spazi collettivi vuol dire migliorare la vivibilità delle persone, in particolare delle fasce più deboli (bimbi e anziani), per cui occorre agire sul territorio rendendolo più sicuro e usufruibile.

Ma un tema importante in armonia con gli aspetti trattati in questa giornata è la cultura della domiciliarità. Quest’ultima è ormai necessaria per consentire, in particolare agli anziani, di rimanere nel loro luogo circondati da un ambiente familiare dove il ricordo è sempre presente e qualifica il

sistema di vita. Per far ciò occorre affrontare la progettazione degli edifici e/o il loro riadattamento per consentire l’utilizzo autonomo delle persone con mobilità ridotta e/o con altre forme di disagio.

La domotica è un valido aiuto per la gestione degli impianti e gli adattamenti architettonici possono favorire un miglior utilizzo degli spazi. Sradicare gli anziani dal loro habitat vuol dire abbandonarli e togliere spesso a loro le motivazioni. Inoltre, il sistema sanitario assistenziale rischia di implodere nelle strutture dedicate agli anziani sia per i costi che per le disponibilità. Una società evoluta pensa alla memoria della propria gente non abbandonando il ricordo.

Su questo argomento le professioni, nelle varie forme di collaborazione, possono offrire un valido aiuto favorendo il concetto di domiciliarità assistenziale.

Nel pomeriggio la tavola rotonda *Le professioni nelle emergenze e nella ricostruzione* ha richiamato le esperienze delle diverse



professioni in occasione degli eventi sismici degli ultimi anni; tema centrale del dibattito: la tutela delle persone.

Come dichiarato in sede di evento, alla scrivente Patrizia Vanoli piace pensare che l'intervento degli ingegneri volontari che operano i sopralluoghi per le verifiche di agibilità e danno degli edifici non sia un asettico atto tecnico, ma risponda ad un bisogno della popolazione: quello del ritorno alla normalità. Per esperienza personale, come agibilitatore nei terremoti di Abruzzo ed Emilia, e sulla base di quanto riferito dalle squadre che ho coordinato in centro Italia, con cui sono stata in contatto, posso dire che uno dei compiti primari dei tecnici, oltre che consentire di ridurre il numero degli sfollati nei campi e nelle soluzioni abitative di emergenza, consiste nel rassicurare le persone, garantendo con la propria professionalità che possono rientrare nelle loro case in sicurezza.

Rimanendo su un piano prettamente "psicologico", negli anni ho scorto atteggiamenti

contrapposti in materia di "memoria" e di percezione del pericolo. Tra i connazionali colpiti dal sisma c'è chi, infatti, tende a perpetrare il ricordo e a desiderare che, in fase di ricostruzione, la propria realtà urbano-paesaggistica torni quella di un tempo; sul fronte opposto c'è chi, invece, preferisce voltar pagina, convinto che nulla, dopo un tale evento, possa tornare come prima. Similmente, la percezione del pericolo è assolutamente relativa: anche in questo frangente, occorre fare una distinzione tra quanti vivono in maniera assolutamente (e comprensibilmente) traumatizzante la calamità annunciata o in atto e quanti (persone che hanno già avuto esperienze simili o esperti in materia) dimostrano un atteggiamento maggiormente "freddo" e distaccato.

Emergenze ambientali e servizio sociale: una sfida aperta e tutta a vantaggio dell'uomo, quando il senso di responsabilità individuale e collettiva e una cittadinanza realmente attiva operano all'unisono.



ORDINATO: LE PROFESSIONI SI SONO RACCONTATE

GLI INCONTRI MULTIDISCIPLINARI ORGANIZZATI DAL CUP TORINO

FULVIO GIANI
 Segretario Consulta
 Permanente degli Ordini e dei
 Collegi Professionali di Torino e
 Provincia
 Vice Presidente Ordine degli
 Ingegneri della Provincia di
 Torino della Provincia di Torino

Gli Ordini Professionali si sono raccontati! Un ciclo di incontri durante i quali professionisti e personaggi della cultura e del giornalismo “hanno fatto Ordine” su grandi temi dell’attualità. In quattro diverse giornate, in collaborazione con la Consulta Permanente degli Ordini e dei Collegi Professionali di Torino e Provincia, presso il Circolo dei Lettori di Torino, sono stati organizzati eventi in condivisione tra Ordini e Collegi Professionali diversi. In quattro momenti di confronto diretto con la cittadinanza, rappresentanti di diversi Ordini e Collegi Professionali hanno raccontato il proprio ruolo nella società, dimostrando come questo sia molto meno teorico e più utile di quanto a volte si percepisca.

Il primo incontro dello scorso 20 febbraio, intitolato “Un posto sicuro”, con Francesco Ghiaccio, regista e sceneggiatore, e con l’intervento video di Marco D’Amore, attore, ha visto impegnati l’Ordine Consu-

lenti del lavoro di Torino, il Collegio IPA-SVI di Torino, il Collegio dei Geometri e Geometri Laureati di Torino e Provincia e l’Ordine Avvocati di Torino. È seguito, il 6 marzo, l’intervento intitolato “Terremoti”, con il giornalista e scrittore Gian Antonio Stella, a cui hanno partecipato l’Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Torino, l’Ordine dei Farmacisti della Provincia di Torino, l’Ordine Nazionale dei Biologi delegazione regionale - Torino e l’Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino. Nel successivo incontro del 20 marzo “Di che stoffa sei”, con Sebastiano Zanolli, Paola Zukar e Eleonora “Cixi” Bosio, hanno partecipato l’Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Ivrea, Pinerolo e Torino, l’Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Torino, l’Ordine Assistenti Sociali Regione Piemonte, il Collegio Provinciale delle Ostetriche e il Collegio TSRM TO-AO (Collegio Tecnici di Radiologia). Infine, si è chiuso il 10 aprile con il tema “Velocità e lentezza”, con il noto attore Dario Vergassola e con l’Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Torino, il Consiglio Notarile dei Distretti Riuniti di Torino e Pinerolo, l’Ordine Agronomi e Forestali di Torino e il Collegio Interprovinciale dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati di Alessandria, Asti, Cuneo, Torino e Valle d’Aosta.

I relatori dei vari Ordini e Collegi, individuati all’interno dei singoli ambiti professionali, hanno avuto il compito di evocare nel pubblico il valore della professione, da contrapporre alla percezione che oggi si ha del “mercato al di sopra di tutto”. È stato





2

della professione, con l'utilizzo del tema specifico dell'incontro e sfruttando l'opera letteraria che è stata presentata.

La Consulta Permanente degli Ordini e Collegi Professionali di Torino, a cui aderiscono ventitré diversi Ordini e Collegi professionali, con questa iniziativa ha voluto evidenziare come, essendo le professioni parte sociale di riferimento e cittadinanza attiva, queste abbiano la titolarità ad essere valorizzate e consultate nella programmazione dello sviluppo, dovendo però vedere riconosciuto il loro ruolo. Le professioni ordinarie regolamentate sono infatti soggetti che disciplinano competenze, formazione, deontologia e giustizia professionale. In quest'ottica hanno esigenza di raccontarsi e di ascoltarsi per gestire il cambiamento che sta attraversando la società in cui operano. Il prendersi cura della società sta diventando atteggiamento condiviso dalle professioni, in quanto l'amore per il proprio lavoro è declinato come chiave di vita e teoria dell'attaccamento alla funzione precipua nella società.

All'incontro "Terremoti" è intervenuto, per la categoria degli ingegneri, il Vice Presidente del Consiglio Nazionale Gianni Massa, il quale non si è limitato a trattare il tema tecnico, ma ha portato il suo ragionamento sulla sovrapposizione dei linguaggi tipici delle varie professioni. Inoltre, ha affrontato il tema dell'educazione alla prevenzione, riconoscendo che non è più eticamente sostenibile il rispetto del minimo della legge. In questo risiede il valore aggiunto dell'atto professionale, che è vera tutela della sicurezza delle persone e della conservazione del territorio. Il fascicolo del fabbricato, quale carta di identità del fabbricato, è una delle risposte possibili e deve essere considerato come un documento che tutela l'interesse della collettività.

Un grazie particolare da parte di tutti gli ingegneri al Presidente della Consulta Permanente degli Ordini e Collegi Professionali di Torino Bruno Sparagna e al Tesoriere Davide Barberis che, con il loro impegno, hanno sostenuto l'iniziativa.



3

spiegato come il professionista si caratterizza per competenza, professionalità e deontologia, e come sia pervaso dalla cultura della responsabilità. Su queste basi è stato necessario dipanare la complessità del rapporto tra il pubblico e le professioni, restituendo l'articolazione della autorevolezza

1

La locandina dell'incontro che ha visto protagonista l'Ordine

2

3

Gli interventi di Fulvio Giani e di Gianni Massa

L'ABUSIVISMO EDILIZIO

DISCIPLINA DEI REATI URBANISTICI, ASPETTI CIVILI E PENALI

DANIELE MILANO

Il 19 aprile scorso il Tribunale di Torino ha ospitato il seminario *Gli abusi edilizi*, organizzato dagli Ordini locali di Ingegneri, Architetti PPC, Avvocati e dal Collegio dei Geometri, in collaborazione con la Scuola Superiore della Magistratura - Formazione Decentrata Piemonte Valle d'Aosta.

Oltre a tematiche note a larga parte dei professionisti tecnici (aspetti urbanistici, dettagli strutturali delle sanatorie, conformità edilizia e catastale), l'evento ha trattato le tematiche della disciplina dei reati urbanistici, gli aspetti civili e quelli penali.

L'avvocato Riccardo Ludogoroff ha affrontato il tema dei titoli edilizi, ossia i titoli abilitativi per l'attività edilizia (sottoposta al controllo della PA), individuati dall'articolo 117 della Costituzione Italiana.

Il primo momento saliente della storia di questi strumenti risale al 1967, anno della "Legge Ponte", obbligatoria per quasi tutti i tipi di costruzione edilizia e segnante il passaggio dal concetto di "licenza" a quello di "concessione". Tale Legge implica che chiunque voglia realizzare particolari interventi edilizi paghi un contributo sugli oneri di urbanizzazione o si faccia carico di un costo di costruzione.

Le ulteriori svolte sul tema sono avvenute nel 2001, con il DPR 380 *Testo unico dell'edilizia* e con il titolo abilitativo del permesso di costruire e, in anni più recenti, con le liberalizzazioni, che hanno reso licenziabili alcuni interventi minori attraverso soggetti privati autocertificanti il progetto: gli attori in gioco diventano così parecchi, dal legislatore al richiedente, dal progettista sino al direttore dei lavori. Infine, nel novembre 2016, è stato

pubblicato il DL 222, il cosiddetto "Decreto Scia 2", che articola il regime in Scia 1, Scia Unica e Scia condizionata.

Il giudice Gianni Reynaud ha successivamente distinto tra illeciti connessi al permesso di costruire, puniti con una sanzione penale, e quelli, meno gravi, legati alla Scia, sanzionati a livello amministrativo: una annosa questione complicata dal fatto che le legislazioni regionali possono stabilire se sia più opportuna la Scia piuttosto che il permesso di costruire. Un altro scenario è rappresentato dal permesso di costruire rilasciato ma illegittimo: in tal caso, una volta verificata l'illegittimità, si applica la sanzione penale (variabile a seconda che l'illegittimità sia macro o microscopica).

Relativamente alle responsabilità dei professionisti (progettista, direttore lavori, funzionario tecnico comunale coinvolto), è prevista una multa o reclusione sino a un anno nel caso in cui venga commesso falso ideologico nell'asseverazione della Scia. Se il progettista commette errori nell'ottenimento del permesso di costruire, la pena varia invece da uno a tre anni. Anche il tecnico comunale e il direttore lavori possono macchiarsi del reato urbanistico: il secondo, se è consapevole di variazioni di progetto non previste inizialmente, è punibile penalmente; non lo è invece nel caso in cui contesti formalmente l'operato del costruttore e/o committente o si dimetta (facendo così valere la sua posizione di garanzia): fondamentale per salvaguardare la propria posizione, è ovviamente la regolare frequentazione del cantiere.

L'avvocato Elena Piccatti ha trattato il tema degli spunti difensivi, partendo dall'artico-



lo 36 del *Testo unico* sopra citato e, quindi, dalla sanatoria, atto amministrativo che, una volta ottenuto, implica la prescrizione del reato, rendendo automaticamente legale ciò che, al momento della sua realizzazione, era da considerarsi illegale. Ai fini dell'ottenimento della concessione in sanatoria, è necessario dimostrare la cosiddetta "doppia conformità", ossia la conformità dell'opera o dell'intervento abusivo sia al piano urbanistico vigente al momento della presentazione dell'istanza ex art. 36, sia al piano urbanistico che vigeva all'epoca in cui è stato realizzato il manufatto.

Parte della giurisprudenza ha però poi ritenuto che la conformità andrebbe valutata esclusivamente al momento della presentazione dell'istanza: secondo tale tesi, conosciuta come "sanatoria giurisprudenziale", sarebbe assolutamente illogico demolire un immobile che, seppur conforme al piano urbanistico attuale, risulti difforme dal piano urbanistico vigente al momento del-

la sua realizzazione.

Ancora differente il caso del condono, non un atto amministrativo come la sanatoria, bensì la conseguenza di una legge speciale: si riferisce, infatti, a tutti i cittadini che si trovino in una medesima condizione e si applica automaticamente ad essi (di norma, subordinatamente alla presentazione di una domanda).

Ulteriore scenario quello della tenuità del fatto, che esclude la punibilità penale in quanto implicante una offesa tenue e un comportamento non abituale, ossia non commesso da "recidivi" del reato.

A chiudere il seminario e a supportare quanto auspicato dal padrone di casa, il Sostituto Procuratore presso la Procura della Repubblica di Torino *Ciro Santoriello* ("una sempre maggiore interazione tra professionalità differenti ma complementari"), gli interventi dell'architetto *Giovanni Rosotto*, dell'ingegnere *Bruno Ifrigerio* e del geometra *Stefano Villani*.

ALLEATI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE

INGEGNERI, ARCHITETTI, MEDICI E PSICOLOGI PROTAGONISTI DEL *FORUM 2017*

DANIELE MILANO

Secondo gli ultimi dati dell'ILO - International Labour Organization, è di oltre 2 milioni il numero di vittime per incidenti e malattie legate al lavoro. La fotografia, scattata a livello mondiale, è stata presentata nell'ambito della tre giorni del *Forum Internazionale Sicurezza e Salute 2017*, tenutosi a fine aprile negli spazi UniManagement di Torino.

L'evento, che ha visto per la prima volta la



partecipazione congiunta e la fattiva cooperazione di quattro Ordini professionali locali (Ingegneri, Architetti PPC, Medici Chirurghi e Odontoiatri, Psicologi), ha avviato una potente campagna di sensibilizzazione sui temi della salute e della sicurezza sul lavoro destinata all'intera cittadinanza. Gli strumenti per promuoverla? I più variegati: da due spettacoli teatrali - l'interattivo *Il virus che ti salva la vita* di Rossolevante (che,

mescolando parole, movimento, musica e video, ha offerto una ricca galleria di spunti di riflessione sulla salute e sulla sicurezza) e l'"a-temporale" *Non fate i Bravi* di DrameIoT (parallelismo tra *I promessi sposi* manzoniani e la realtà attuale che ha contemplato i temi cardine del *Forum*); alla caccia al tesoro per vie della città *#ProudToBeSafe* (quiz e prove a squadre, nell'ambiente urbano, sulla tematica della sicurezza); dalle gettonatissime visite guidate nei cantieri della Metropolitana di Torino (tratta Lingotto-Bengasi), della TAV di Chiomonte e della Nuvola di Lavazza; sino alla mostra delle opere di Elena Rivautella sulle conseguenze della mancata osservanza delle norme di sicurezza.

Alle iniziative aperte ai cittadini si sono affiancate quelle, più tecniche, rivolte agli addetti ai lavori, a cominciare dal convegno inaugurale del 26 aprile scorso, a cui hanno partecipato, oltre ai Presidenti degli Ordini organizzatori, il rappresentante CGIL, CISL e UIL Piemonte Ezio Benetello, il responsabile Ufficio Prevenzione Incendi del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Torino Gerardo Ferito, l'Assessore al Lavoro della Regione Piemonte Gianna Pentenero, l'Assessore al Commercio della Città di Torino Alberto Sacco e il Sostituto Procuratore presso la Procura della Repubblica di Torino Ciro Santoriello.

Nell'occasione sono stati presentati, tra gli altri, i dati Inail per il Piemonte relativi al 2015, che lo vedono attestarsi al quinto posto tra le regioni italiane per numero di morti bianche e incidenti professionali. Più nello specifico, i numeri diffusi dall'Istitu-

to contano 48.445 infortuni, cifra che segna il - 4,14% rispetto al 2014 e il 11,24% in meno rispetto al 2013. 2.237 sono invece le malattie professionali, con un incremento dell'11,96% dal 2013; 89 gli incidenti mortali, che registrano una diminuzione del 9,18 per cento rispetto all'anno precedente.

I primi dati relativi al 2017 fanno ben sperare, per quanto debbano essere letti in un'ottica più ampia, come ha rilevato l'Assessore Pentenero: "Nei primi mesi dell'anno è sceso il numero degli incidenti sul lavoro sia a Torino che in Piemonte, rispettivamente del 50% e del 30%, ma dal 2008 sono diminuiti anche i posti di lavoro". E proprio alle difficoltà economiche fa eco la tendenza, soprattutto nelle realtà più piccole, a tagliare i costi inerenti alla sicurezza, elemento quest'ultimo che, come ha sottolineato il Sostituto Procuratore Santoriello "rappresenta un valore economico dell'impresa, poiché la tutela del lavoratore tutela l'investimento produttivo". Un'interessante chiave di lettura che "rivalorizza" la sicurezza nel luogo di lavoro, legandola più all'aspetto economico-produttivo che non a quello (per quanto imprescindibile) etico.

E se appare sempre più fondamentale "far crescere culturalmente gli imprenditori in materia di sicurezza, affiancandoli e



diventando loro fidati consulenti", come ha affermato Alessio Toneguzzo, Consigliere dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino e Coordinatore della Commissione Sicurezza Lavoro FIOPA, è altresì opportuno iniziare ad intervenire anche negli ambienti di vita quotidiana, soprattutto se si volge lo sguardo a un futuro sempre più popolato da over 65 soli, come ha evidenziato il Presidente degli Ingegneri torinesi Valter Ripamonti.

Ma l'obiettivo, per Torino, è ancora più ambizioso: diventare capitale italiana della sicurezza, come auspicato dal "numero uno" degli Architetti sabaudi Massimo Giuntoli.

1 2

Due momenti del convegno inaugurale: nella prima foto, Valter Ripamonti; nella seconda foto, da sinistra, Alessio Toneguzzo e il moderatore dell'evento Beppe Gandolfo

3

Il Comitato Scientifico del Forum e gli attori della compagnia DrameloT a conclusione della kermesse



GIOVANI, STARTUP E INNOVAZIONE

LA SESTA EDIZIONE DELL'EVENTO DELL'ORDINE UNDER 35

SANTO LA FERLITA

Coordinatore Commissione
Giovani Ingegneri e Nuovi
Servizi per gli Iscritti Ordine
degli Ingegneri della Provincia
di Torino

Ormai da diversi anni, dal 2012 per l'esattezza, l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino, con il supporto della propria Fondazione e su iniziativa e fattiva collaborazione della Commissione Giovani Ingegneri, organizza un evento annuale rivolto ai propri giovani Iscritti, per promuovere la partecipazione alla vita ordinistica e smentire il luogo comune che l'Ente rappresenti soltanto una "casta" di privilegiati.

La formula adottata per l'evento è variata nel corso delle sei edizioni: dalla trasferta sui pedali ad EXPO Milano, per stimolare il dibattito sulla mobilità sostenibile e la logistica che consente l'organizzazione di una così importante manifestazione, alla classica tavola rotonda di approfondimento delle tematiche che più stanno a cuore ai giovani (occupazione, innovazione, etc.). Negli scorsi anni gli appuntamenti si sono tenuti in svariati luoghi di Torino (Roof Garden del Basic Village, Museo dell'Automobile, Sala dei Duecento di Eataly, Spazio MRF ex stabilimento FIAT, Piazza dei Mestieri) e, anche quest'anno, si è stabilito di coinvolgere i giovani colleghi variando nuovamente la sede e selezionando il Talent Garden della Fondazione Agnelli. Secondo quanto raccontato dall'imprenditore Fabio Busatto, si tratta di un centro di recentissimo allestimento dedicato all'istruzione, all'innovazione e alle imprese innovative, aperto alla Città e alle scuole, dedicato all'innovazione, alle nuove imprese, alla sperimentazione e alla tecnologia. Su una superficie di circa 2.000 metri quadrati, stanno trovando sede startup e imprese innovative, che condividono aree di lavoro e spazi per eventi, at-

tività di formazione e di sostegno dell'imprenditorialità, oltre che di incontro e di confronto sui temi dell'innovazione e dell'istruzione.

È dunque chiaro che la scelta non è stata casuale, dato che l'appuntamento annuale quest'anno ha ospitato il seminario *START me UP*, con il chiaro intento di fornire ai giovani Iscritti all'Ordine di Torino un approfondito spaccato conoscitivo sull'attualissimo tema delle startup. La profonda trasformazione del mercato del lavoro, che ha colpito la nostra categoria come e forse più delle altre, sta infatti spingendo molti ingegneri neolaureati (e non) a tentare l'irta via dell'imprenditorialità 2.0, confrontandosi presto con le immense opportunità che essa offre e scontrandosi al contempo con i rischi che ogni attività imprenditoriale intrinsecamente nasconde.

Con il prezioso e utile contributo di Gaia Gandione, new entry della Commissione Giovani, sono stati invitati numerosi relatori, ciascuno in grado di offrire un differente punto di vista sul tema. Sul palco si sono dunque succeduti rappresentanti del mondo degli Incubatori, Acceleratori d'Impresa e fundraiser e testimonial di startup che hanno raggiunto/stanno ancora raggiungendo traguardi di invidiabile successo con idee a volte semplici, a volte molto complesse, ma aventi l'innovazione quale minimo comune denominatore.

L'incontro di approfondimento è stato aperto da Riccardo Ruscalla, Vice Presidente Regionale di Confindustria con delega alle startup, che ha introdotto gli astanti al tema offrendo un'estesa e approfondita panora-



1

La Commissione Giovani insieme a, da sinistra, Gianni Massa, Valter Ripamonti e Dolores Piermatteo

mica sul complesso mondo delle startup in Italia e nel mondo.

Nicola Garelli, Presidente di I-Starter (un acceleratore con base a Londra, ma made in Italy), ha poi approfondito il tema evidenziando, tra i numerosi e interessanti aspetti affrontati, sia come il rapporto “impegno dedicato/risultati ottenuti” dagli startupper sia drasticamente calato nel tempo, sia le motivazioni che hanno indotto il gruppo imprenditoriale da lui rappresentato a stabilire la propria sede in Gran Bretagna.

È stato poi il turno di Guglielmo Gori, che ha raccontato della particolare esperienza di Socialfare: acceleratore d'impresa con sede a Torino per lo più concentrato sul tema dell'innovazione sociale volta a sviluppare nuovi modelli di sostenibilità ed azioni e soluzioni per il bene comune, confidando nel mantra che “il valore sociale genera imprenditorialità e valore economico”. La seconda parte del seminario è stata dedicata alla condivisione di esperienze realmente vissute da giovani colleghi che, forti di un'idea vincente, hanno voluto perseguirla scommettendo sulle proprie capacità imprenditoriali.

Lorenzo Parrotta e Luca Cesaretti hanno creato Ales Tech, azienda che progetta e realizza sistemi meccatronici per il controllo della dinamica e delle vibrazioni. L'azienda

è attualmente impegnata nello sviluppo di sistemi di sospensioni e controllo della dinamica per Hyperloop.

Giacomo Rosa è lo sviluppatore di Viniexport, una piattaforma online in grado di connettere produttori e acquirenti di vino, consentendo, con pochi click, di perfezionare le transazioni, anche per ordini di ridotte dimensioni.

Marco Zappia ha infine raccontato dell'esperienza di 3doers, piattaforma online dedicata alla stampa di oggetti 3D in crowdsourcing che aggrega utenti e professionalità diverse per permettere a studenti e designer professionisti di stampare i propri prototipi.

Con l'evento di quest'anno si chiude infine l'esperienza del sottoscritto e di un piccolo gruppo di volenterosi che ormai otto anni orsono hanno creduto nell'esigenza di riannimare la Commissione Giovani, riconoscendole un ruolo inestimabile nel far sì che l'attività dell'Ente si avvicini sempre più alle esigenze degli Iscritti all'Ordine, la cui età media si è fortunatamente abbassata di molto negli ultimi anni.

Ai compagni d'avventura, alla Segreteria, al Consiglio e al Presidente dell'Ordine va il mio più caloroso ringraziamento per il supporto, l'aiuto e l'incoraggiamento mai lesinati in questi anni.

IVREA, CITTÀ INDUSTRIALE DEL XX SECOLO

IL CONTRIBUTO DI ANTONIO MIGLIASSO

VALTER CAROSSO

Ingegnere progettista e D.L. nei settori idraulico e strutturale e poi consulente SERTEC (1974-2000)

Il 25 maggio scorso la Sala Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino ha ospitato un seminario dedicato alla città di Ivrea, candidata per la Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, e, in particolare, al ruolo ivi assunto da Antonio Migliasso, ingegnere fondatore nel secolo scorso di SERTEC, società di prima grandezza con le funzioni di un vero centro di ingegneria civile.

Pubblichiamo, di seguito, un contributo sul tema a firma di Valter Carosso, relatore dell'evento insieme al collega Paolo Ruggieri.

L'origine del sito UNESCO di Ivrea

Il tutto inizia nel 2008, anno del Centenario della nascita della Società Olivetti. Il Comitato Nazionale costituito appositamente è stato promosso dalla Fondazione Adriano Olivetti in collaborazione con il Comune di Ivrea e il Politecnico di Milano. Istituito con D.M. del 20 marzo 2008, è stato finanziato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC), dalla Regione Piemonte e dalla Fondazione Adriano Olivetti. Nei primi anni di attività, il Comitato è stato attivo sul tema della valorizzazione del patrimonio architettonico moderno di Ivrea e, grazie anche al contributo di esperti nazionali e internazionali, è stato possibile sviluppare la prospettiva di candidare Ivrea come "città industriale del XX secolo" per la Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO.

La città industriale di Ivrea si è formata principalmente negli anni tra il 1930 ed il

1960, secondo un disegno alternativo alle esperienze italiane ed estere che si attuano nel XX secolo e che si sviluppano secondo due modelli diversi: da una parte le *company town* come Crespi d'Adda, dall'altra i sistemi industriali che si sviluppano in grandi conurbazioni urbane.

Ivrea rappresenta il possibile modello di sviluppo, fondato sulla collaborazione tra capitale e lavoro, tra lavoratori e imprese, alternativo a quello tradizionale. Tutto ciò si traduce in un "progetto realizzato" dove le nuove relazioni industriali, sindacali e le politiche sociali costituiscono i presupposti tanto delle opere di architettura moderna, quanto dei piani urbanistici. Il complesso di edifici di straordinaria qualità che compone la città industriale di Ivrea costituisce tra le prime e più alte espressioni di una visione moderna dei rapporti produttivi in cui le funzioni sono individuate attraverso il filtro delle riflessioni sul cittadino e delle nuove relazioni industriali che la Olivetti elabora. Il Movimento Comunità, fondato a Ivrea nel 1947 sulle riflessioni proposte da Adriano Olivetti e riguardante un nuovo ordinamento politico e amministrativo basato sulla Comunità, propone un modello economico caratterizzato da una visione collettiva delle relazioni tra lavoratori e comunità delle imprese, regolata da un'attenta pianificazione, da un'attitudine dell'industria a riversare i benefici economici sul territorio, da un'innovativa politica dei servizi sociali e dall'affermazione del primato della cultura nelle azioni di sviluppo sociale.

È su questa eredità - che è anche stimolo, riflessione, apertura sul futuro - che poggia

le proprie basi la Candidatura di “Ivrea città industriale del XX secolo” per la Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO.

Il contenuto del sito UNESCO

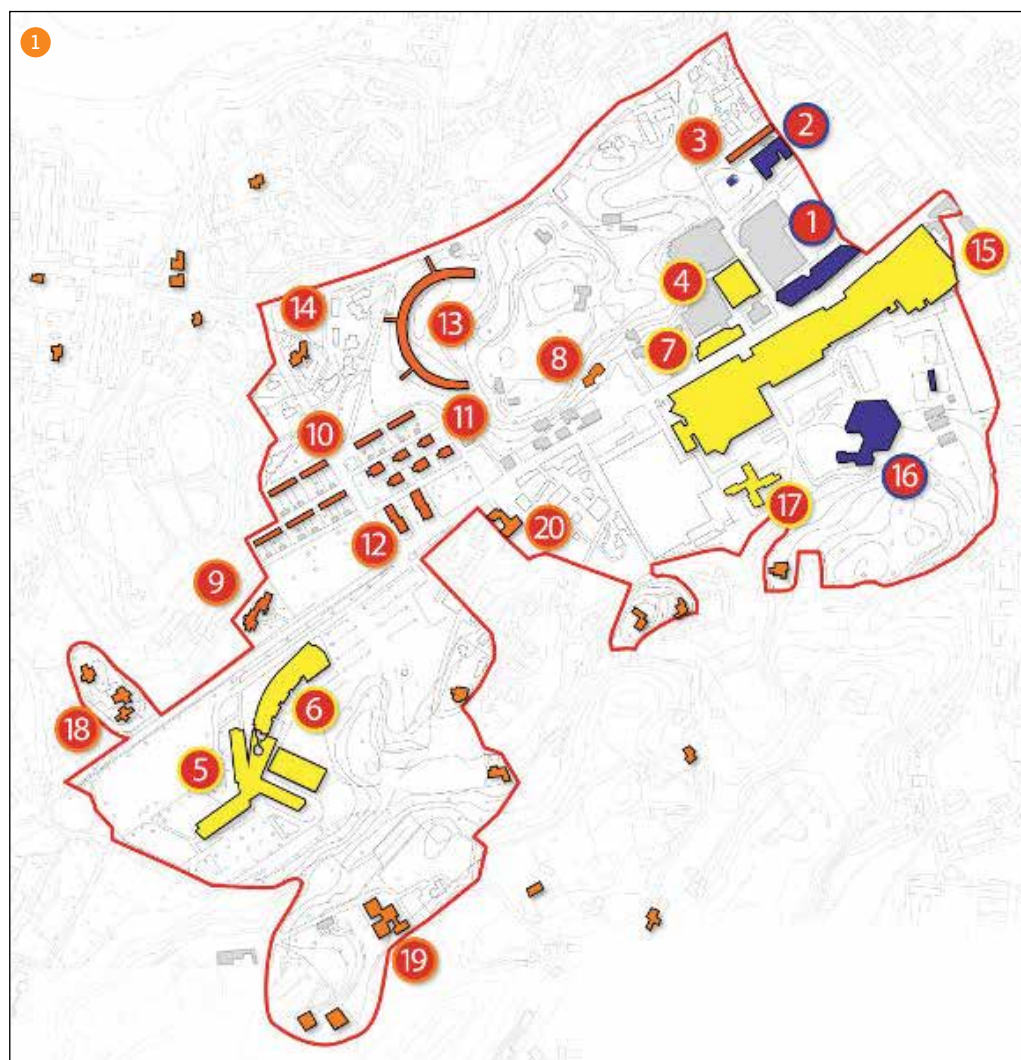
L'area tampone

La *buffer zone* si sviluppa intorno all'area candidata, è un importante strumento per la tutela e conservazione dei beni e dei valori rappresentati. Al suo interno insistono ulteriori esempi di quella visione architettonica e socio-culturale caratteristica della Città industriale (es. i quartieri di Bellavista e Canton Vesco).

L'area candidata

L'area candidata all'iscrizione, o *core zone*, è

composta da un insieme urbano e architettonico caratterizzato da 42 edifici, progettati dai più famosi architetti e urbanisti italiani del Novecento. Essi hanno i requisiti di autenticità e integrità, avendo conservato in modo sostanziale sia i caratteri architettonici dei diversi progetti originari sia gli spazi esterni, che fanno parte integrante dell'originalità dei progetti stessi. Gli edifici sono rimasti immutati per forma, struttura, materiali. La proprietà di questo patrimonio architettonico è quasi esclusivamente privata. È un'area sufficientemente estesa da permettere la lettura della città industriale di Ivrea. La permanenza delle funzioni permette ancora oggi di leggere i progetti e le



LEGENDA

- 1 Centro Servizi Sociali
- 2 Asilo Nido
- 3 Casa Popolare di Borgo Olivetti
- 4 Centrale Termica
- 5 Palazzo Uffici
- 6 Nuovo Palazzo Uffici
- 7 Ex Falegnameria (oggi Uffici ARPA)
- 8 Edificio ex SERTEC
- 9 Casa 18 alloggi
- 10 Casa per dipendenti
- 11 Case per dirigenti
- 12 Edifici 4 alloggi
- 13 Unità Residenziale Ovest (Talponia)
- 14 Villa Capellaro
- 15 Officine Ico
- 16 Mensa Aziendale e Circolo ricreativo
- 17 Centro studi ed esperienze Olivetti
- 18 UCCD - Villa Rossi
- 19 Colonia diurna Villa Girelli
- 20 UCCD - Villa Prella

1

Piantina indicante l'area candidata a sito UNESCO e in cui sono individuati i vari edifici componenti (fonte: sito www.ivreacittaindustriale.it)

realizzazioni che hanno dato concretezza nel tempo a questo modello sociale e culturale, oltre che industriale/urbano, del tutto inedito.

Nella piantina in figura 1 è indicata l'area candidata e sono individuati i vari edifici componenti.

Il pensiero di Adriano Olivetti è all'origine del sito UNESCO

Tra le convinzioni dell'ingegner Adriano Olivetti (amministratore e figlio del fondatore di Olivetti) c'era il pensiero che per potenziare l'attività commerciale della soc. Olivetti (che produceva macchine da scrivere, calcolatrici ed arredi per ufficio) era necessario che la stampa ne parlasse, e ne parlasse molto e bene, in modo da creare

pubblicità e visibilità ai propri prodotti (in continua ricerca di potenziamento dei mercati di vendita al fine di garantire la produttività dei propri stabilimenti e, in definitiva, il benessere dei lavoratori). Per ottenere questo risultato le soluzioni erano due: o si "pagava" la pubblicità, come generalmente succedeva, e succede, in commercio, o si convinceva la stampa a parlare della Olivetti, e a parlarne ovviamente bene e con ammirazione.

Quest'ultimo obiettivo è stato raggiunto chiamando famosi architetti e designer a "vestire" i propri prodotti, creando oggetti dall'estetica molto bella, raffinata, moderna, accattivante ed all'avanguardia a livello mondiale, al punto da essere presenti, tutt'ora, in molte esposizioni permanenti di arte



2

La sede ex-SERTEC di Ivrea, via Jervis 60 - edificio n. 8 (fonte: Archivio Valter Carosso)

contemporanea nei principali Paesi, sia in Italia che all'estero. Questo principio è stato applicato non solo ai prodotti in vendita, ma esteso anche alla formazione del patrimonio immobiliare Olivetti (in continua espansione, visti gli investimenti operati e la grande attività realizzativa risultata per anni). L'iniziativa è stata attivata chiamando ad operare nel tempo architetti del calibro di Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Eduardo Vittoria, Gian Antonio Bernasconi, Annibale Focchi, Ignazio Gardella, Luigi Figini e Gino Pollini, Iginio Cappai e Pietro Mainardi, Antonino Cascio, Emilio Tarpino, Roberto Gabetti e Aimaro Isola, Wilfried von Klier, Ludovico Quaroni, Marcello Nizzoli, Mario Oliveri, Mario Ridolfi, B.B.P. e Rogers, Ezio Sgrella, Alberto Galardi, Louis Kahn,



Gino Valle, Renzo Piano, ecc. solo per ricordare alcuni dei più noti.

Il collega Antonio Migliasso è stato determinante per creare questo sito.

In questo contesto l'ingegner Antonio Migliasso (classe 1927) è stato il personaggio che, a partire dall'inizio degli anni '50, è stato scelto da Adriano Olivetti per coordinare questi interventi. È stato affiancato ai detti architetti, per meglio comprendere il loro pensiero e le loro innovazioni, ed è stato messo a capo del cosiddetto "Ufficio Architetti Olivetti" o "Ufficio Progettazioni" per portare a compimento la progettazione esecutiva, organizzando poi l'ingegnerizzazione delle attività conseguenti ed anche l'esecuzione finale.

In altre parole, il coordinamento della progettazione esecutiva degli interventi, dalle idee architettoniche originarie, e la concreta realizzazione, è stata impostata da Migliasso, utilizzando a tal fine il personale tecnico disponibile e con le qualifiche necessarie. In questa attività è avvenuta una vera e propria formazione del personale stesso e delle maestranze che hanno lavorato per vari anni sia alla progettazione (architettonica, strutturale, impiantistica) che alla direzione lavori ed all'organizzazione di cantiere, ottenendo risultati importanti e di qualità in tutta l'area eporediese. Un effetto visibile sono le costruzioni che hanno originato poi il cosiddetto "MAAM" o Museo dell'Architettura Moderna all'aperto di Ivrea (e molte altre non legate al mondo olivettiano).

Ancora oggi molti degli ingegneri e dei tecnici professionisti in attività (e sono centinaia) e le maestranze esistenti nel canavese (e non solo) sono eredi della formazione avvenuta in quegli anni. Dall'inizio degli anni '50 del Novecento quasi tutte le realizzazioni edilizie per conto della società Olivetti sono state coordinate o hanno avuto una consulenza da parte di Antonio Migliasso, sia nell'area eporediese, che in Italia e nel mondo.

Inoltre, occorre segnalare che la costruzione non riguardava solo edifici afferenti l'attività industriale, ma anche le urbanizzazio-

3

Antonio Migliasso fotografato nel 2013 all'evento prenatalizio dell'Ordine



ni connesse, edifici abitativi per le famiglie dei dipendenti, scuole, asili, servizi sociali, di ricerca e di supporto e svariate altre attività. Adriano Olivetti, non solo nella sua visione imprenditoriale, ma anche in quella sociale, aveva previsto una forma di organizzazione “comunitaria” del comprensorio eporediese che coinvolgeva anche la “cosa pubblica”: l'urbanistica, i trasporti, i servizi sociali, i servizi pubblici, le opere pubbliche e vari altri campi di attività; come del resto descritto in modo ben più ampio dalle moltissime pubblicazioni presenti in commercio (e nelle principali biblioteche).

In questo contesto Migliasso è sempre stato a fianco di Adriano Olivetti; prova ne è il fatto che quando quest'ultimo è stato eletto Sindaco di Ivrea (negli anni '50), Migliasso era nella sua lista elettorale, ed è stato poi il suo vice-Sindaco. All'epoca il Comune di Ivrea è stato dotato di vari servizi pubblici all'avanguardia, ed in particolare di Piano Regolatore, forse il primo (o tra i primi) in Italia, facendo da esempio e da guida an-

che per gli altri Comuni Canavesani. Fece scalpore nel 1958 la ristrutturazione a tempo di record del teatro “G. Giacosa” di Ivrea sotto l'attenta direzione tecnica di Antonio Migliasso. Lo stesso ingegnere era anche in possesso di una speciale procura rilasciata da Adriano Olivetti che, in sua assenza, gli lasciava “carta bianca”.

Nel 1960 Adriano Olivetti è mancato improvvisamente e la successiva dirigenza ha poi nel tempo cambiato la strategia aziendale, riducendo l'attività dell'Ufficio Architetti. Migliasso, considerata la nuova situazione, ha intuito la necessità di operare cambiamenti ed ha preso l'iniziativa di proporre di rilevare l'attività ed il personale del vecchio “Ufficio Architetti Olivetti” trasferendolo fuori dall'organico aziendale e creando una società di ingegneria ad hoc, la SERTEC, una delle prime in Italia, ottenendo di avere con Olivetti un rapporto di collaborazione e di incarichi lavorativi privilegiato. Ottenuto il benestare favorevole, la SERTEC è stata costituita nel 1968, con

l'apporto di vari altri professionisti (prevalentemente ingegneri civili, a cui si sono aggiunti nel tempo architetti e geometri), assumendo la denominazione di "SERTEC Engineering-Consulting".

Antonio Migliasso ha dapprima ricoperto il ruolo di Amministratore Unico, poi quello di Presidente della nuova Società. La sede SERTEC è stata localizzata in un edificio esistente (la villa "Morucci" di inizio '900; ancor oggi riconoscibile nella parte con muri rossi della sede di Ivrea), all'altezza di via Jervis 60, proprio di fronte agli stabilimenti storici Olivetti. La sede è stata ampliata con un progetto architettonico dell'architetto Ezio Sgrella e strutturale dello stesso Migliasso: il risultato è quello ancora visibile; per l'alta qualità edilizia e strutturale del fabbricato, lo stesso è stato, con merito, inserito nel nuovo sito UNESCO di Ivrea (in n. 8 della piantina precedente).

Grazie alla notorietà ormai acquisita da Migliasso e dai suoi collaboratori, alla conoscenza e alla collaborazione con la dirigenza Olivetti e con molti architetti affermati, il volume di richieste di interventi alla SERTEC è cresciuto notevolmente in poco tempo, sia con committenti privati (aziende, industriali, imprese, privati cittadini, ecc.) che con committenti pubblici (Comuni, Province, Regione Piemonte, Consorzi, Municipalizzate, ecc.) in Italia ed in molti Paesi esteri, e rivolta a tutti i settori dell'ingegneria civile, estesi a consulenze, studi di fattibilità, progettazioni, senza escludere la partecipazione a molti concorsi di idee e di progettazione di importanza nazionale (si citano, ad esempio, la partecipazione al concorso per il progetto della nuova sede della Camera di Commercio di Torino del 1964 e la partecipazione al concorso per il progetto del nuovo palazzo per uffici della

Camera dei Deputati a Roma nel 1967, per ricordarne due tra i più significativi).

Nel tempo la presenza e l'attività della SERTEC si è poi ridimensionata per la nascita di nuovi gruppi di ingegneria che hanno acquisito parte della clientela e dei conseguenti incarichi; nella società sono entrati nuovi soci che all'inizio degli anni 2000 hanno poi rilevato la società, trasferendola anche in una sede diversa (a Loranze), presso Ivrea, ma tuttora attiva.

L'attività professionale personale di Antonio Migliasso, pur mantenendo un profilo sempre attivo, si è poi man mano ridotta con il passare degli anni: l'ultimo documento professionale (un collaudo strutturale) firmato risale all'estate 2015, pochi mesi prima della sua morte, avvenuta il successivo 3 dicembre, lasciando un vuoto difficilmente colmabile.

Fonti bibliografiche

http://fondazioneadrianolivetti.it/attivita.php?aggiornamenti&singolo&id_attivita=151

http://fondazioneadrianolivetti.it/_images/attivita/arteeurbanistica/102913130642incontri%20comitato%20sito.pdf

<http://www.unesco.beniculturali.it/index.php?it/8/la-candidatura>

Patrizia Bonifazio, Renato Lavarini (a cura di), *Ivrea, da città industriale a sito UNESCO*, Atti del Seminario Internazionale, Ivrea, Officina H, 23 - 24 marzo 2015

Valter Carosso, *Dai Servizi Tecnici Olivetti ad una Società di ingegneria: la SERTEC S.p.A. Engineering-Consulting*, lezione seminariale, Torino, Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, 1 dicembre 2016

IL NETWORK GIOVANI A CONFRONTO CON IL MINISTRO CALENDA

FOCUS SU GIOVANI COLLEGGI E LAVORO

MARCO CANTAVENNA
Delegato Network Giovani
Ingegneri Ordine degli
Ingegneri della Provincia di
Torino

Quando è arrivata la telefonata in cui si annunciava la convocazione presso il Ministero dello Sviluppo Economico, dopo un attimo di incredulità, la sorpresa è stata grande. Ma andiamo con ordine.

A inizio ottobre 2016 il Network Giovani Ingegneri, dopo aver discusso e riflettuto internamente, ha deciso di intraprendere una campagna social, attraverso Facebook e Twitter, per denunciare che alcuni contenuti della brochure *Invest in Italy* erano ritenuti lesivi della dignità personale e professionale degli ingegneri, in modo particolare dai giovani ingegneri.

La brochure pubblicata dal Ministero dello Sviluppo Economico, disponibile in rete e consegnata ai principali investitori esteri, riportava, in sintesi, che l'Italia può attrarre investitori esteri grazie a tecnici molto preparati disponibili ad un costo minore rispetto ad altri Paesi europei. In particolare, sulla brochure venne anche esplicitato, come esempio, quanto guadagna mediamente un ingegnere effettuando un paragone tra Italia e Germania. Da questo confronto emerse che rispetto alla medesima figura professionale operante in Germania quella in Italia percepisce circa 10.000 € in meno all'anno.

La campagna social è stata molto seguita e ha ottenuto una grande condivisione da parte di colleghi da tutta Italia. È stato destato anche l'interesse dei media: infatti, la trasmissione *Presa Diretta* di RAI 3 ha voluto intervistarci sulla tematica ed inserirla nella puntata intitolata *Stipendi da fame*, nel più ampio discorso della contrazione degli stipendi anche per le professioni che storicamente hanno risentito in misura minore dei fattori di crisi.

In seguito al clamore mediatico suscitato ed ai rapporti istituzionali con il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, il Ministro Carlo Calenda ha deciso di ricevere una delegazione del Network Giovani per capire meglio il nostro punto di vista e aprire un dialogo.

Il primo appuntamento che ci è stato dato sfortunatamente è stato annullato pochi giorni prima, in seguito alla crisi di Governo. Risolte le problematiche politiche, il Ministro Calenda ha mantenuto il dicastero e ha potuto rinnovarci l'invito.

Il 12 gennaio 2017, presso la sede del Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministro, coadiuvato dal Segretario Generale del Ministero, Andrea Napoletano, ha ricevuto la nostra delegazione (composta dal sottoscritto e da Valentina Cursio - Lodi, Francesca Fellingine - Lecce e Sando Stefano - Treviso) accompagnata dai vertici della categoria (Armando Zambrano - Presidente, Gianni Massa - Vicepresidente vicario e Luca Scappini - Consigliere). Il Ministro ha aperto la riunione manifestando il proprio interesse ad un dialogo aperto con i giovani ingegneri, dichiarandosi sin da subito disponibile a modificare quanto riportato nella brochure laddove fosse ritenuto lesivo della dignità professionale degli interessati, soprattutto dei giovani colleghi. Ha anche spiegato le ragioni che hanno portato a formulare le affermazioni oggetto di dibattito e si è detto disponibile ad accogliere ulteriori suggerimenti che possano essere inseriti nella brochure per aiutare ad attrarre gli investitori esteri.

La delegazione ha colto l'occasione per illustrare al Ministro un documento redatto dal Network nel quale sono state analizzate le criticità della situazione lavorativa dei gio-

vani ingegneri e formulate alcune proposte per azioni concrete a supporto, in particolare:

- la creazione di un tavolo di lavoro MISE-CNI-NGI con incontri periodici;
- l'incentivazione dell'accesso dei giovani professionisti ai bandi pubblici attraverso un meccanismo premiale;
- il sostegno alla libera professione (intesa come lavoro professionale) con incentivi per l'avvio dello studio e successivi sgravi fiscali;
- la valorizzazione degli ingegneri dipendenti e riduzione del cuneo fiscale;
- incentivi progressivi alle imprese che creino occupazione stabile in Italia;
- la creazione di occupazione mediante investimenti in infrastrutturazione materiale ed immateriale del Paese, valorizzando la prevenzione del rischio sismico ed idrogeologico e l'efficienza energetica, nonché l'area digitale e legata al piano Industria 4.0;
- bandi MISE con fondi europei aperti anche ai liberi professionisti.

È stato suggerito altresì dal Vicepresidente vicario del CNI, Gianni Massa, di prendere spunto dal sistema di incentivazione alla creazione delle startup innovative, valutando la possibilità di trovare un sistema di semplificazioni e sgravi per consentire la creazione di gruppi di giovani professionisti.

Il Ministro si è dimostrato interessato, manifestando la volontà di puntare su proposte pragmatiche e realizzabili in tempi contenuti (quali, ad esempio, l'accesso ai bandi pubblici per i giovani professionisti), richiedendo approfondimenti concreti in tal senso da parte del Network entro pochi giorni; a tal fine ha invitato a prendere contatti immediati con il Segretario Generale per portare avanti un tavolo di lavoro comune.

A questa prima riunione sono succedute due ulteriori incontri con il Segretario Generale del Ministero per scendere nei dettagli delle proposte e renderle attuabili. Al momento è in corso l'approfondimento legislativo e non appena avremo ulteriori sviluppi ne daremo notizia.



1

Da sinistra, Francesca Feline, Valentina Cursio, il Ministro Carlo Calenda, Marco Cantavenna, Sandro Stefano

LE LINEE GUIDA DEL CNI SULLA CONTABILIZZAZIONE DEL CALORE

COME CERTIFICARE L'ESONERO DALL'INSTALLAZIONE DELLE TERMOVALVOLE

DANIELE MILANO

Le recenti *Linee guida informative e modelli di relazione in merito alle valutazioni tecnico economiche per l'installazione dei sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore* elaborate dal CNI rappresentano un supporto ai professionisti nella redazione delle relazioni tecniche esimenti l'obbligo di installazione dei sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore e della relazione tecnica asseverata, nonché nella comprensione dell'articolo 9 del D. Lgs 141/2016 (che ha modificato il D. Lgs 102/2014 di attuazione della Direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica) che introduce tale obbligo.

L'articolo 9 comma 5 lettera "b", relativamente all'obbligo di installazione di sottocentatori nei condomini dotati di impianti

centralizzati per la climatizzazione invernale, estiva e la produzione di acqua calda sanitaria, prevede tre condizioni per l'esonero dall'obbligo d'installazione (il cui termine è slittato, per effetto del Decreto Milleproroghe, al 30 giugno 2017) senza incorrere in alcuna sanzione: impossibilità tecnica, inefficienza in termini di costi, sproporzione rispetto ai risparmi energetici potenziali. Nel caso di cui all'art. 9 comma 5 lettera "c", relativamente all'obbligo di installazione dei dispositivi di termoregolazione e contabilizzazione su ciascun corpo scaldante, è prevista una unica condizione esimente: l'inefficienza in termini di costi. Deroghe, quindi, possibili, soltanto se vengono verificate le condizioni esimenti, accertate e dichiarate in una relazione tecnica a cura del



progettista o del tecnico abilitato.

Le *Linee guida* redatte dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri, con il fattivo contributo della Commissione Energia ed Impianti Tecnologici dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino, intendono rendere più organiche le valutazioni tecnico-economiche redatte dai tecnici abilitati a studiare la sussistenza delle condizioni di eventuale deroga agli obblighi, nonché ad asseverare eventualmente la relazione tecnica.

Va ricordato che, di norma, devono essere installati conta-calorie di tipo "diretto", operazione generalmente possibile solo negli impianti centralizzati "a zone", ossia "a distribuzione orizzontale", in cui ogni unità immobiliare è collegata alla rete di distribuzione attraverso un'unica derivazione d'utenza.

Se questa soluzione non sia tecnicamente fattibile, ovvero si rivelasse inefficiente in termini di costi o sproporzionata rispetto ai risparmi energetici potenziali, si deve procedere all'installazione di sistemi di misura del calore su ciascun corpo scaldante ("sistema indiretto"), insieme all'adozione di valvole di regolazione termostatiche. Anche questa misura può però decadere, nel caso in cui sia inefficiente in termini di costi.

Ma qual è il primo passo da compiere per valutare la sussistenza delle condizioni di deroga dagli obblighi? Secondo il CNI consiste nell'accertare in primis la fattibilità tecnica di realizzazione degli interventi di adeguamento finalizzati all'installazione di un impianto di contabilizzazione diretta: se l'installazione risulta fattibile, il progettista o il tecnico abilitato verificheranno se sussiste inefficienza in termini di costi, che "potrà" essere valutata ai sensi della UNI EN 15459, o sproporzione rispetto ai risparmi energetici potenziali. Nei casi inerenti alla contabilizzazione indiretta, viene



invece indicata la valutazione della non efficienza in termini di costi con riferimento "obbligatorio" alla metodologia indicata nella norma UNI EN 15459.

Le *Linee guida* spiegano come redigere una relazione tecnica esimente ed applicare la norma UNI EN 15459: nei casi di verifica favorevole, da parte del tecnico abilitato, della sussistenza delle condizioni di deroga dagli obblighi, una mancata o non corretta applicazione di tale norma espone i proprietari delle unità immobiliari alla sanzione prevista dagli art. 16 commi 6 e 7 (da 500 a 2500 € per ogni unità immobiliare), i quali si rivarranno, tramite azione legale, sui tecnici firmatari della perizia.

A integrazione delle *Linee guida*, il CNI ha anche predisposto modelli di relazione tecnica e asseverata finalizzati ad individuare i contenuti essenziali per un'applicazione corretta.

La versione integrale della *Linee guida* è consultabile sul sito dell'Ordine torinese www.ording.torino.it, nell'area "News ed eventi", alla pagina "Professione".

Si ringrazia per la gentile collaborazione l'Ingegnere Paolo Tkalez.

LA CRISI DA SOVRAINDEBITAMENTO

STRUMENTI E POSSIBILI SOLUZIONI

FABRIZIO MARIO VINARDI

Vice Presidente Fondazione dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino, in collaborazione con la sua Fondazione, ha recentemente organizzato un convegno presso il Tribunale di Torino sul tema della crisi da sovraindebitamento, utilizzando quale metafora per la presentazione un quadro del romanticismo francese, *La zattera della Medusa* di Théodore Géricault (1818 - 1819), conservato al Louvre di Parigi.

Quale può essere il collegamento tra un quadro che rappresenta dei naufraghi in procinto di essere salvati e la recessione economica che - due secoli dopo - sta devastando il pianeta?

La risposta, in sé semplice e quasi scontata, è che la vita dell'uomo, tanto agli inizi dell'800, quanto ai giorni d'oggi, è sempre in bilico tra speranza e disperazione: l'artista francese prese spunto dal drammatico naufragio della fregata *Méduse* per esprimere, da un lato, la disperazione dei naufra-

ghi e, dall'altro, il loro improvviso rianimarsi nel momento in cui videro in lontananza il bastimento che li avrebbe tratti in salvo. Metaforicamente, il *pathos* rappresentato nel dipinto sul volto dei naufraghi che sentono ormai la morte vicino si trasforma in speranza di vita. Uno stato d'animo analogo - secondo gli psicologi - si ritrova spesso in coloro che sono oppressi dal cronicizzarsi di una situazione economica in cui gli introiti non riescono più a far fronte al debito crescente e le regole civili, implacabilmente, non danno più speranze.

A tale situazione fa fronte la legge n. 3 del 27 gennaio 2012, con cui il Legislatore affronta la tematica delle situazioni di sovraindebitamento e garantisce una tutela alle persone fisiche o giuridiche che non sono assoggettabili alle procedure concorsuali già vigenti, regolamentandone lo stato di crisi e favorendo, nell'ottica della composizione di contrapposti interessi (quello del debitore e quello dei creditori), una risoluzione "definitiva", una via d'uscita dignitosa secondo le reali possibilità economiche del malcapitato.

Tuttavia, il "terreno" era stato preparato già nel decennio precedente, con la riforma della disciplina delle procedure concorsuali (di cui la più nota è certamente quella del fallimento) iniziata nel 2005 con l'attenuazione degli aspetti sanzionatori nei confronti del soggetto fallito. Nel contempo è stato introdotto l'istituto d'esdebitazione, mediante il quale una persona fisica in presenza di particolari requisiti aveva possibilità di ottenere la liberazione dei debiti non soddisfatti dalla liquidazione della proce-

1

Un momento del convegno
La crisi da sovraindebitamento



dura fallimentare.

A seguire è stato regolamentato l'istituto dell'accordo di ristrutturazione del debito, più recentemente esteso anche all'imprenditore agricolo.

Di fatto il Legislatore, motivato anche dall'avanzare della crisi economico-finanziaria, si è preoccupato di consentire al fallito che fosse un "imprenditore meritevole" di liberarsi definitivamente dei debiti residui e di iniziare così una nuova attività imprenditoriale (aspetto che nel mondo anglosassone viene definito "fresh start").

La citata riforma del 2005, tuttavia, non si è occupata di tutta quell'ampia platea di soggetti "non fallibili" - tra cui i liberi professionisti - che pur trovandosi in situazione di grave inadempimento delle obbligazioni assunte, non risultavano assoggettabili alle procedure concorsuali esistenti all'epoca.

La casistica di questi soggetti è di una certa qual rilevanza: accanto ai consumatori in difficoltà finanziaria, vi sono imprenditori commerciali "sotto soglia" e quelli cessati da oltre un anno, imprenditori agricoli, lavoratori autonomi professionisti, società di professionisti ed artisti, enti no-profit, start up innovative, ecc. a cui era precluso accedere a strumenti quali l'esdebitazione, la transazione fiscale e l'accordo di ristrutturazione, procedure previste da tempo all'estero.

Sia il consumatore italiano, sia il micro imprenditore apparivano svantaggiati rispetto ai "colleghi" di altri Paesi: non era consentita l'esdebitazione e non veniva regolamentata la composizione della crisi da sovraindebitamento del consumatore e dei soggetti non fallibili, come invece da tempo accadeva negli ordinamenti americano, inglese e tedesco, con la Francia che addirittura ha una legge ad hoc dal 1989. Il Legislatore italiano, con una non comune celerità, ha fornito di recente uno strumento per la ristrutturazione

dei debiti e la gestione negoziale della crisi anche ai soggetti "non fallibili".

In rapida successione sono stati emanati dapprima il d.l. n. 212 del 22 dicembre 2011, convertito dalla legge n.10 del 17 febbraio 2012 e, in un secondo momento, la nota legge n.3 del 27 gennaio 2012.

Come detto, questa legge rappresenta una soluzione - quanto mai onorevole e decorosa - a situazioni non soggette, né assoggettabili a procedure concorsuali.

I debitori, con l'ausilio degli Organismi di Composizione della Crisi (OCC), possono proporre ai creditori un accordo che preveda la ristrutturazione dei crediti e assicuri il pagamento dei debiti sulla base di un piano omologato dal Tribunale attraverso la moratoria dei debiti, la remissione parziale dei debiti o la dilazione del debito ridotto.

Il debitore in stato di sovraindebitamento per affrontare lo stato di crisi può ricorrere addirittura a tre procedure distinte: "l'accordo di esdebitazione", il "piano del consumatore" o la "liquidazione del patrimonio del debitore".

L'accordo del debitore o di esdebitazione, previsto sia per le persone fisiche che hanno contratto debiti esclusivamente per scopi estranei all'attività imprenditoriale o professionale eventualmente svolta, nonché per tutti gli altri tipi di soggetti (professionisti, aziende agricole, start up, ecc.), prevede una proposta di pagamento dei debiti sottoposta al voto dei creditori (si deve raggiungere la maggioranza favorevole del 60%) con l'automatica sospensione delle azioni esecutive in corso e future con la sola presentazione dell'istanza di nomina dell'OCC.

Il piano del consumatore è dedicato a tutti quei soggetti, persone fisiche, che hanno contratto debiti esclusivamente per scopi estranei all'attività

imprenditoriale o professionale eventualmente svolta. Il procedimento è per certi aspetti più favorevole al debitore, dal momento che può presentare un piano anche parziale dei pagamenti soggetto alla sola approvazione del Giudice. Tuttavia, non sospende automaticamente le azioni esecutive in corso e future, ma va fatta istanza separata e ottenuto parere favorevole dell'OCC e autorizzazione del Giudice.

La liquidazione del patrimonio del debitore è prevista nel caso in cui il piano o l'accordo proposto non siano accettabili, o fattibili, e avviene con la procedura di vendita concorsuale dei beni del debitore stesso, effettuata sotto il controllo del Tribunale competente.

Le argomentazioni affrontate dai relatori - un particolare ringraziamento al Presidente Giovanna Dominici e al Professor Alessandro Meluzzi, oltre che a tutti i professionisti intervenuti - hanno spaziato dalla procedura giudiziaria alla psicologia dell'indebitato, dall'attività dell'OCC alla redazione del PdC, nonché all'importanza della *due diligence* immobiliare che è opportuno venga svolta da un professionista tecnico, meglio se esperto in tematiche di ingegneria forense.

Il quadro complessivo risultante dà ancora una volta risalto ed importanza alla necessità di approccio multidisciplinare alle casistiche complesse: la sinergia tra ingegneri, magistrati, avvocati, dottori commercialisti, notai e psicologi rende possibile combattere il "demone" della crisi da sovraindebitamento, così da uscirne "liberi" per il resto della vita.

Si ringrazia l'Avvocato Lorenzo Papa dello Studio Legale Papa & Partners per la collaborazione scientifica sugli aspetti giuridici.

LA POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA E LA FIRMA DIGITALE

COME FUNZIONANO E COME USARLE PER L'ATTIVITÀ PROFESSIONALE

MASSIMO BELTRAMO

Commissione Sistemi
Informativi e Telecomunicazioni
ICT Ordine degli Ingegneri della
Provincia di Torino

Posta Elettronica Certificata (PEC) e Firma Digitale? Tutti ne abbiamo sentito parlare, e magari ne abbiamo anche discusso senza sapere esattamente cosa fossero, ma avendone comunque un'idea intuitiva. Oppure potremmo averle già utilizzate, senza però la piena consapevolezza di come funzionino. È quindi importante approfondire la conoscenza di questi strumenti, anche perché, se usati in maniera non ortodossa o semplicemente "inconsapevole", possono esporre a rischi e condurre a spiacevoli conseguenze di natura legale. Ciò vale sia per il cittadino sia per il professionista.

Il professionista, come sappiamo, ha l'obbligo di dotarsi della casella PEC e di comunicarla al proprio Ordine di appartenenza. In tale ottica, possiamo dire che la conoscenza, seppur minimale, delle tecnologie informatiche su cui tali strumenti sono costruiti può essere considerata un giusto complemento di alfabetizzazione informatica e anche un elemento di distinzione culturale per il professionista stesso.

A cosa servono

Prima di tutto occorre chiarire che si tratta di strumenti atti a soddisfare determinate esigenze, che sono:

- ➡ trasmissione di corrispondenza con garanzia di recapito ed eventualmente altre garanzie e certificazioni;
- ➡ collegamento univoco di un documento con l'identità del suo autore o del sottoscrittore.

Le suddette esigenze vanno inserite nel

contesto giuridico all'interno del quale ci si trova ad operare, che, nel nostro caso, è quello della Repubblica Italiana, dove l'ente di riferimento è AgID, Agenzia per l'Italia Digitale (ex DigitPA ex CNIPA), l'ente nazionale per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e per la promozione dell'innovazione digitale. Per ciò che riguarda la posta, vale a dire la trasmissione di documenti tra controparti, in Italia per il formato digitale è stato definito lo strumento di Posta Elettronica Certificata. Tale strumento permette di dare a un messaggio di posta elettronica lo stesso valore legale di una raccomandata con avviso di ricevimento tradizionale. Già da questo fatto è facile immaginare quali vantaggi si possano ottenere con l'impiego di tale tecnologia. Pensate per esempio di dover fare una raccomandata A/R: tra recarvi in posta e mettervi in una coda allo sportello, magari una coda lunga come spesso accade nel nostro Paese, e fare la stessa cosa tramite computer comodamente seduti alla vostra scrivania, voi cosa scegliereste? Pensate a quante volte avete ricevuto da qualche ente un atto o una segnalazione errata, magari con una richiesta di pagamento non legittima causata da un errore: pur pensando di rispondere in ragione dell'istituto dell'autotutela, è comunque necessario farlo con raccomandata A/R. Per non parlare poi dell'eventuale ricorso. Se già queste semplici ipotesi la dicono lunga sull'utilità di tale strumento in termini ordinari, a maggior ragione se ne possono intuire i vantaggi per l'attività professionale.

Come funzionano

Per utilizzare la Posta Elettronica Certificata si deve disporre di un'apposita casella, che può essere acquistata da un gestore autorizzato che risponde a determinati requisiti di esercizio, come specificato nel Decreto Ministeriale 2 Novembre 2005 "Regole tecniche per la formazione, la trasmissione e la validazione, anche temporale, della posta elettronica certificata". Ogni Certificatore autorizzato agisce in un dominio di Posta Elettronica Certificata, nell'ambito del quale inserisce il messaggio dell'utente in una speciale Busta di Trasporto che è firmata digitalmente dal Certificatore stesso. Quella che vediamo in figura 1 è un'esemplificazione del circuito della PEC.

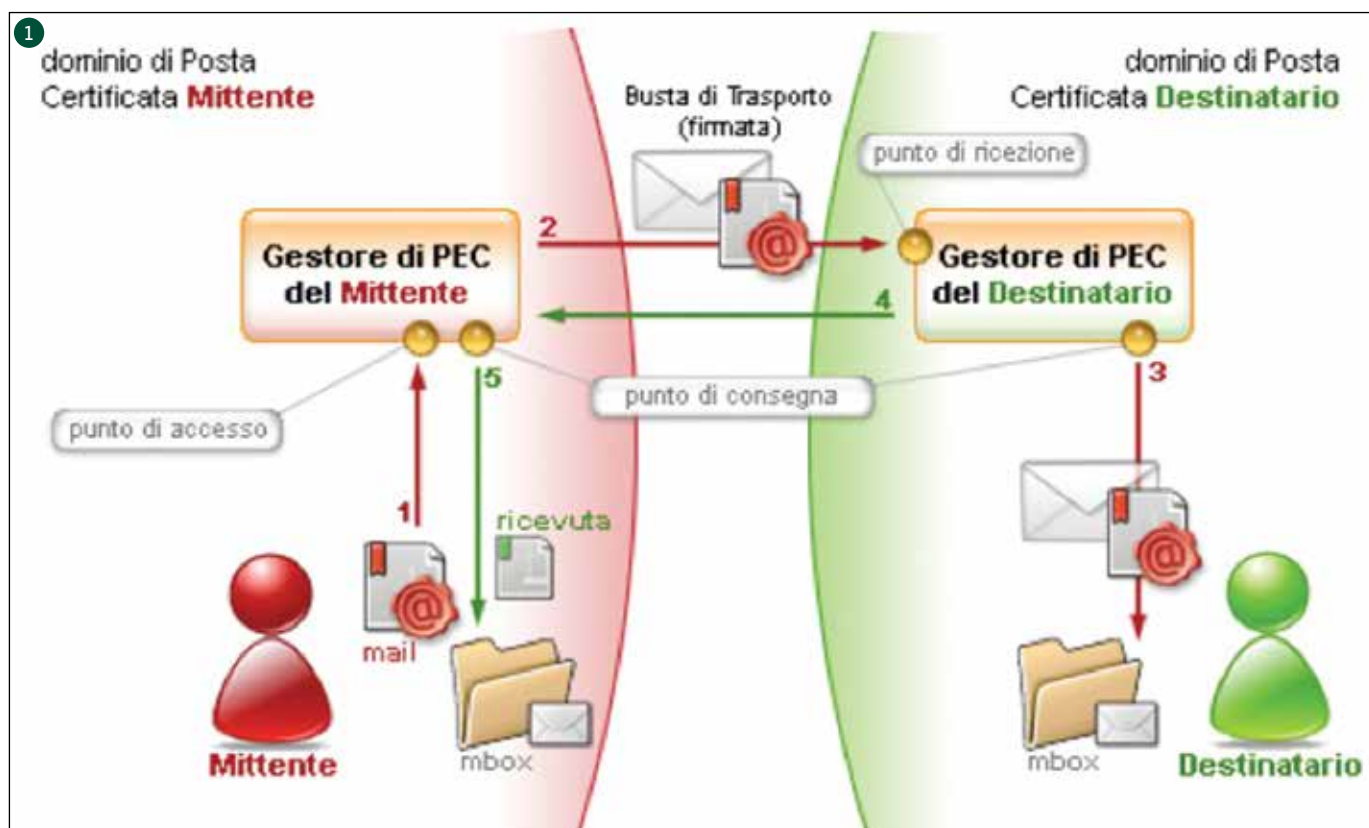
Al momento dell'invio di una mail PEC, il gestore PEC del mittente si occuperà di inviare a quest'ultimo una ricevuta che costituirà valore legale dell'avvenuta (o mancata) trasmissione del messaggio, con preci-

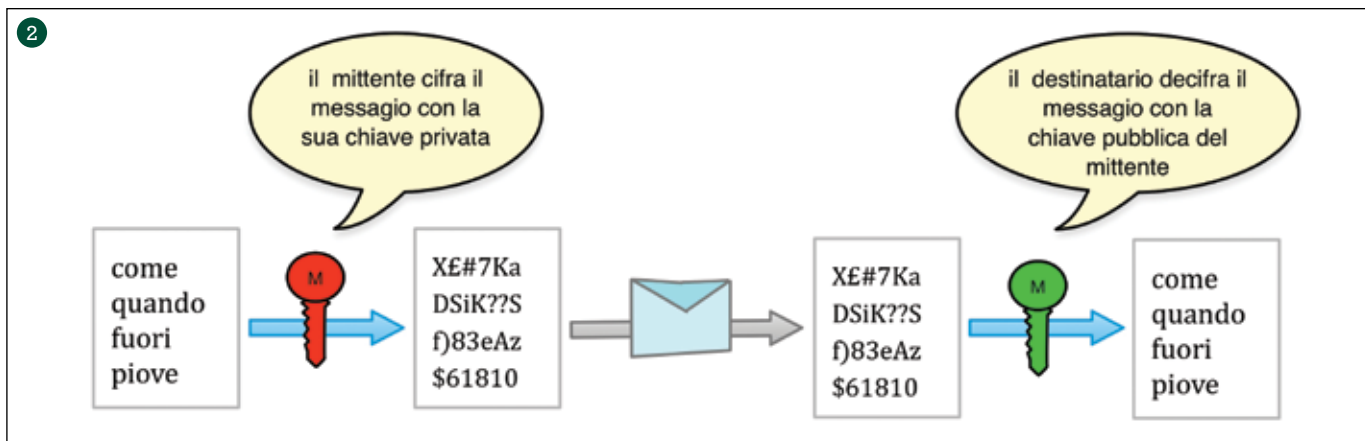
sa indicazione temporale del momento in cui la mail PEC è stata inviata. In maniera complementare, il gestore del destinatario, dopo aver depositato il messaggio PEC nella sua casella, fornirà al mittente una ricevuta di avvenuta consegna, con l'indicazione del momento in cui tale consegna si è realizzata. In caso di smarrimento di una delle ricevute è possibile disporre, presso i gestori del servizio, di una traccia informatica avente lo stesso valore legale in termini di invio e ricezione. Tale traccia è disponibile per legge almeno per un periodo di trenta mesi.

Per la firma digitale, che consente il collegamento univoco di un documento con l'identità del suo autore o del sottoscrittore, recentemente l'aspetto normativo è variato per adeguarsi agli standard europei; pertanto giuridicamente oggi si parla di firma elettronica "avanzata", intendendo un sistema per il collegamento tra un autore/sottoscrittore e documenti digitali (che

1

Il circuito della PEC (fonte: Aruba PEC SpA SU www.pec.it)





2
Schema base di cifratura
asimmetrica

possono essere trasmessi in rete) tale da garantire:

- che il destinatario possa avere certezza dell'identità del mittente (autenticità);
- che il mittente non possa disconoscere un documento che ha firmato (non ripudio);
- che il destinatario o un terzo non possano modificare un documento firmato o crearne uno nuovo sfruttandone uno esistente (integrità).

Per raggiungere questo risultato il legislatore aveva individuato già in origine, con l'impianto del D.Lgs. 7 marzo 2005 n.82, lo strumento della Crittografia Asimmetrica o Crittografia a Chiave Pubblica, optando quindi per quel tipo particolare di firma elettronica avanzata che lo stesso Codice dell'amministrazione digitale citato (aggiornato dal D.Lgs. 30 dicembre 2010 n.235, dal D.L. 13 agosto 2011 n.138 e dal DPCM 22 febbraio 2013) definisce "firma digitale". Questa tecnologia si basa sull'utilizzo di:

- proprietà di alcune funzioni matematiche difficilmente invertibili, in altre parole funzioni per le quali è molto difficile trovare l'inversa e, contemporaneamente, è troppo oneroso cercare di calcolarla con metodi di "forza bruta". Per esempio, qualsiasi calcolatore può moltiplicare due numeri primi molto grandi in frazioni di secondo, ma non è in grado di eseguire l'operazione con-

traria in un tempo accettabile (l'operazione contraria è quella di scomporre il numero risultante nei suoi fattori primi);

- proprietà di alcune funzioni matematiche non invertibili, ossia per le quali non esiste la funzione inversa.

Per spiegare i principi su cui si basa la firma digitale in una modalità immediatamente comprensibile a tutti i professionisti (senza quindi entrare nel merito di elementi di matematica discreta quali l'esponente modulare ed il suo inverso, il logaritmo discreto...) partiamo per semplicità da uno schema logico di base. Diciamo che ogni utente del sistema è caratterizzato da una coppia di chiavi crittografiche: una chiave pubblica (nota a tutti) e una chiave privata (nota solo al titolare). Il documento è firmato dal titolare con la sua chiave privata e spedito; il destinatario utilizza quindi la chiave pubblica del mittente per verificare la firma. In base alle proprietà accennate sopra, non è possibile ricostruire la chiave privata partendo dal messaggio cifrato, e inoltre il messaggio potrà essere decifrato solo con la chiave pubblica del mittente (fig. 2).

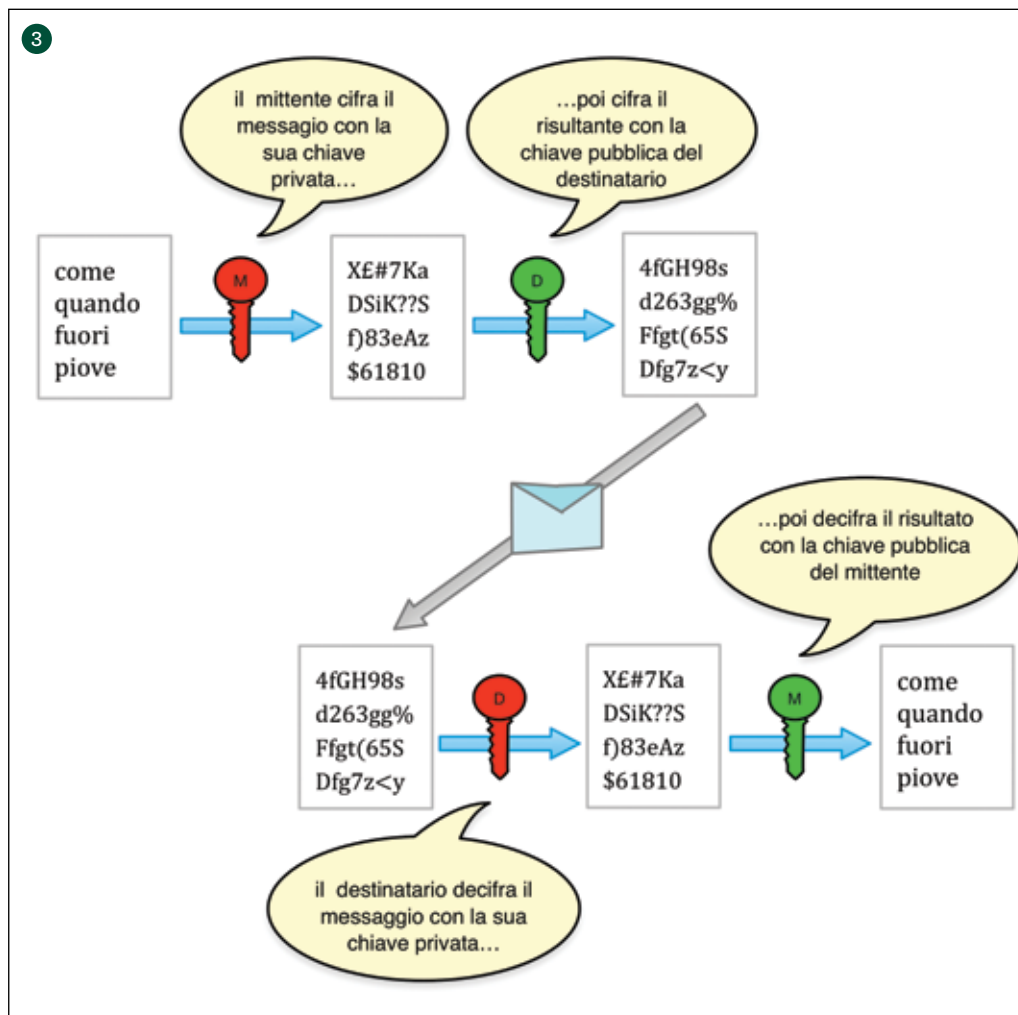
Questo garantisce l'autenticità della firma, ma non la riservatezza del messaggio: chiunque può decifrarlo, poiché la chiave pubblica del mittente è nota a tutti. Per ottenere anche la segretezza, garantendo che solo il destinatario possa leggere il

messaggio, si adotta uno schema leggermente più articolato. Il mittente cifra (firma) il messaggio con la sua chiave privata e poi cifra ancora il risultato con la chiave pubblica del destinatario (nota), in questo modo solo il destinatario potrà decifrare il messaggio (la firma) utilizzando nell'ordine la sua chiave privata e la chiave pubblica del mittente (fig. 3).

Se si volesse ottenere la sola segretezza, ma senza la garanzia del mittente e quindi la firma, sarebbe sufficiente che il mittente cifrasse il messaggio con la chiave pubblica del destinatario: solo quest'ultimo potrà decifrarla essendo ovviamente l'unico possessore della propria chiave privata.

Nei casi descritti l'azione di cifratura ri-

chiederebbe un tempo piuttosto lungo, proporzionale alla dimensione del documento, ma impedirebbe a chiunque non sia il destinatario di leggere il contenuto del messaggio. Questo lungo tempo di cifratura è dovuto principalmente al fatto che l'algoritmo utilizzato per la crittografia asimmetrica, normalmente RSA (l'acronimo è formato dalle iniziali dei tre inventori: Rivest, Shamir e Adleman), è molto oneroso dal punto di vista computazionale, quindi richiede al computer molte risorse di calcolo e, dunque, tempo. Gli algoritmi per la crittografia simmetrica, sono invece molto più veloci, avendo però lo svantaggio che la funzione utilizzata per codificare è invertibile: infatti, si utilizza la



3
Schema base di cifratura
asimmetrica con riservatezza

stessa chiave per cifrare e per decifrare e questo pone il problema della segretezza della chiave e della sua comunicazione tra le parti.

Schema effettivo della cifratura

Nelle implementazioni attuali, ove sia necessaria la riservatezza dei documenti, vengono combinate le due forme di crittografia per ottenere i vantaggi di entrambi i metodi: sicurezza e velocità. In sintesi, si utilizza la crittografia simmetrica, per esempio Triplo DES (*Data Encryption Standard*) o AES (*Advanced Encryption Standard*), generando in modo casuale una chiave simmetrica e utilizzandola per cifrare il documento, quindi si applica la crittografia asimmetrica cifrando la chiave simmetrica con la chiave pubblica del destinatario. In questo modo solo il destinatario potrà decifrare la chiave simmetrica necessaria per decifrare il

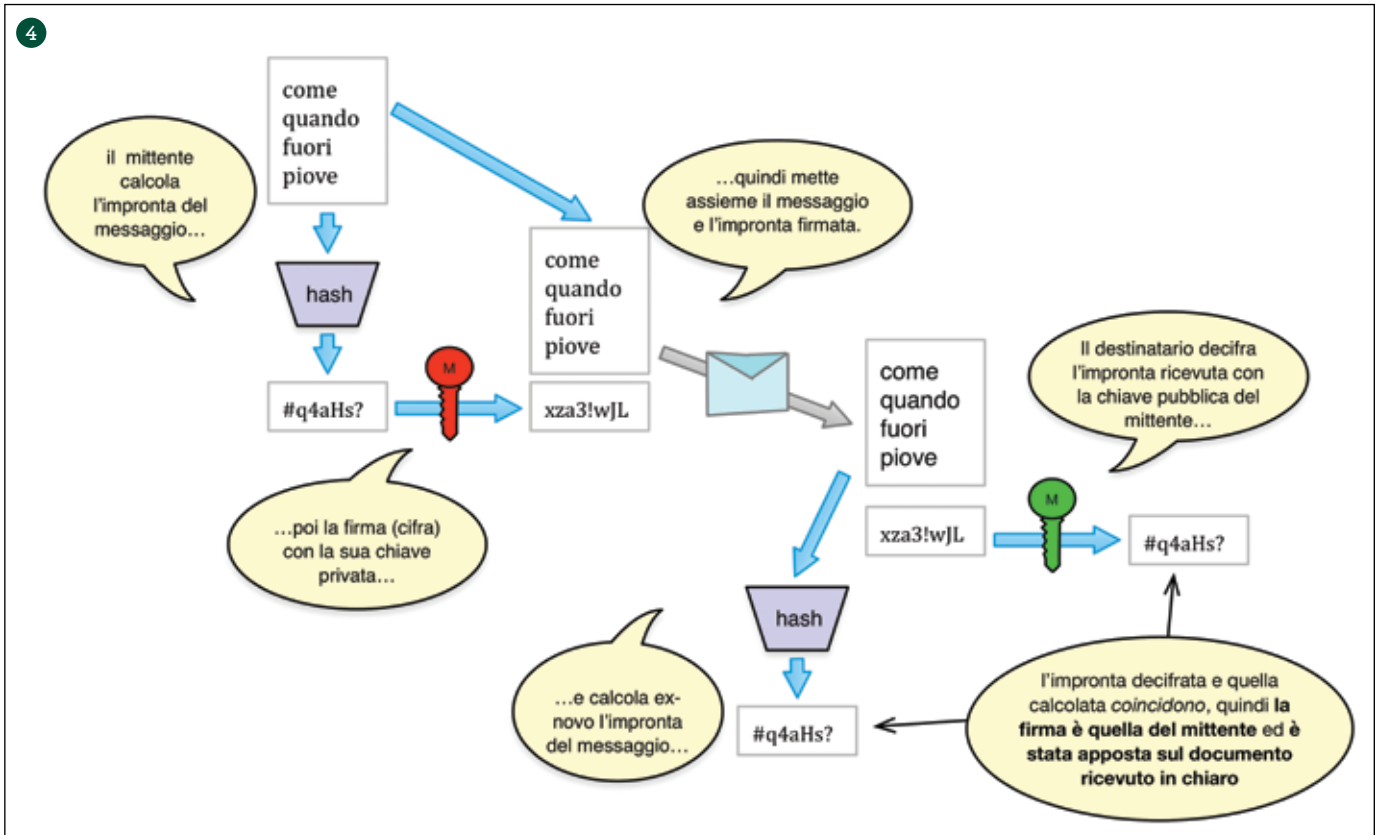
messaggio, e potrà farlo con la sua chiave privata. Dato che le chiavi hanno dimensioni molto contenute, pochi byte, il costo computazionale complessivo dato dall'applicazione della crittografia asimmetrica su di esse rimane comunque accettabile.

Schema effettivo della firma digitale

L'azione di crittografare è in ogni caso computazionalmente molto onerosa, ne consegue che normalmente non viene firmato l'intero documento ma solo la sua impronta che è relativamente molto piccola (qualche centinaio di bit), impronta che viene ricavata da ogni documento con un algoritmo di *hash* (MD5 ormai considerato non più sicuro, SHA1 per il quale è stata trovata la prima collisione il 23 febbraio 2017, SHA-256 attualmente raccomandato) che è a sua volta pubblico. Tale algoritmo trasforma dei dati di lunghezza variabile, per esempio un documento, in

4

Schema base di cifratura asimmetrica con firma della sola impronta (*hash*)



una stringa binaria di lunghezza fissa, solitamente molto contenuta. Naturalmente, deve essere estremamente improbabile che due messaggi differenti, anche se simili, abbiano lo stesso hash (questo evento si chiama collisione). È quindi l'impronta ad essere firmata con la chiave privata del titolare e trasmessa assieme al messaggio originale e alla chiave pubblica del titolare. Chi riceverà il documento potrà calcolare a sua volta l'impronta del messaggio originale (si ricordi che l'algoritmo di hash è pubblico), e verificare l'origine del messaggio stesso attraverso l'applicazione della chiave pubblica del mittente all'impronta crittografata ricevuta, per decifrarla e confrontarla con quella ricalcolata da lui (fig. 4).

A questo punto il destinatario avrà la certezza che la firma è stata apposta dal mittente e che il documento firmato è proprio quello che ha ricevuto.

Implementazione dello schema di firme

Questo modello semplificato pone però un problema, legato alla trasmissione delle chiavi pubbliche: qualcuno potrebbe intercettare il messaggio e sostituire il documento con un altro firmandolo digitalmente con la propria chiave privata (diversa da quella del mittente originale), dichiarando altresì di essere il mittente originale. Il documento nuovo sarebbe coerente con la firma, pertanto il destinatario sarebbe ingannato! La soluzione che è stata adottata consiste nella definizione di un circuito Autorità di Certificazione denominato "Infrastruttura a Chiave Pubblica". Ad ogni utente viene dato un certificato digitale, che non è altro che la chiave pubblica dell'utente, con i dati identificativi del titolare ed altre informazioni, firmata con la chiave privata dell'ente certificatore: sarà questo certificato ad essere inviato al destinatario, il quale potrà verificare la titolarità della firma applicando la chiave pubblica dell'Autorità di Certificazione al certificato digitale e, successivamente, utilizzare la chiave pubblica del mittente per

validare la firma sull'impronta del messaggio.

A questo punto dovrebbe essere chiaro che il messaggio trasmesso tramite la PEC può essere formato da:

- il solo messaggio PEC, costituito dal testo della email PEC;
- il messaggio PEC contenente allegato/i (txt, pdf, doc,...) eventualmente firmato/i digitalmente dal mittente.

Stante il fatto che un documento firmato digitalmente può essere trasmesso anche con la posta elettronica "tradizionale", trattandosi di un documento firmato è comunque preferibile utilizzare circuito PEC.

Come ottenere la PEC e la firma digitale

Per firmare digitalmente si utilizzano strumenti come la Smart Card, che normalmente è implementata sotto forma di chiavetta USB, data la diffusione pressoché totale di tale interfaccia. La Smart Card è un piccolo computer, dotato di processori dedicati e vari altri componenti, tra cui anche una certa quantità di memoria. Nell'implementazione per la firma digitale la Smart Card è strutturata in modo da proteggere sé stessa e, in particolare, per proteggere la chiave crittografica privata del proprietario da accessi illegali. Essa racchiude anche il certificato digitale che contiene la chiave crittografica pubblica del proprietario. La Smart Card è quindi il mezzo tramite il quale firmare digitalmente un documento elettronico. L'atto di firma, caratterizzato dal possesso del dispositivo, è reso ulteriormente sicuro grazie al fatto che per eseguire la firma, è necessario inserire un codice PIN, realizzando così un'autenticazione a due fattori (*strong authentication*). La firma digitale, nelle sue varie forme tecnologiche di esercizio, si può acquistare da un gestore autorizzato che risponde a determinati requisiti. Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ha stipulato una convenzione molto conveniente con Aruba, nell'ambito della quale il ruolo degli Ordini è cruciale nell'atto dell'identificazione





dell'iscritto richiedente tramite identificazione de visu e autenticazione della firma al momento del ritiro del kit presso gli uffici dell'Ordine stesso.

Vediamo in sintesi il percorso da seguire per la Posta Elettronica Certificata e la firma digitale del professionista. Gli iscritti all'Ordine possono attivare la propria PEC collegandosi tramite un link (nel dominio ingpec.eu) che viene fornito dall'Ordine tramite comunicazione email. La casella è consultabile dal sito di Aruba in forma webmail all'indirizzo <https://webmail.ingpec.eu>, quindi fruibile da qualsiasi computer collegato a internet, oppure tramite un qualsiasi client di posta elettronica, previa opportuna configurazione.

Sul sito web di Aruba, all'indirizzo <https://www.pec.it/Convenzioni.aspx>, inserendo lo specifico codice convenzione disponibile sul sito web dell'Ordine, è possibile richiedere il kit di firma digitale convenzionata, effettuando la registrazione in modo assistito con i campi che verranno precompilati dal sistema e l'utente, dopo la conferma, potrà pagare direttamente il costo del kit mediante carta di credito o con un bonifico. A questo seguirà l'effettiva spedizione del kit all'indirizzo dell'Ordine di appartenenza, presso il quale ci si dovrà recare di persona per il ritiro, muniti del documento di identità censito all'atto dell'adesione. Il kit normalmente è inviato con preinstallato il software per Microsoft Windows, Linux e Apple OSX. Se mancassero alcune componenti software, sarà comunque possibile, in qualsiasi momento, scaricarle aggiornate dal sito di Aruba e copiarle sulla chiavetta.

Come si utilizza la firma digitale

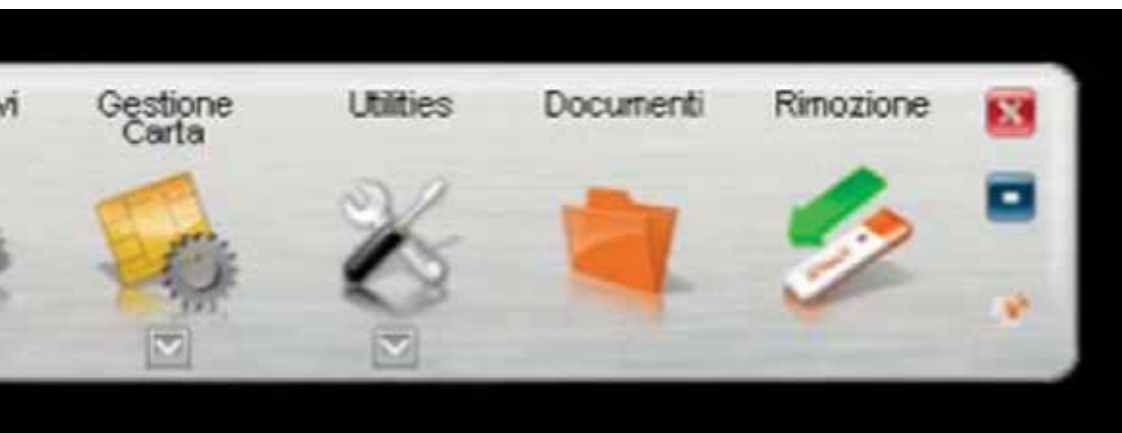
Dopo tutti questi ragionamenti, che cosa succede in pratica quando si firma digitalmente? Al di là della tecnologia che ci sta dietro, cosa vediamo accadere? Dopo aver inserito la chiavetta e aver lanciato l'applicazione ArubaKey, è sufficiente trascinare il documento sull'icona di firma della barra di ArubaKey (fig. 5) ottenendo,



dopo la selezione di alcune opzioni e l'inserimento del PIN, il documento firmato nel formato scelto. Il documento si può firmare in formato p7m oppure in formato PDF, quest'ultimo possibile grazie al protocollo d'intesa siglato dal CNIPA con Adobe nel 2006. Nel caso di formato p7m viene creata una "busta" che include il documento originale, la sua impronta (hash) firmata e il certificato digitale del firmatario. Questa busta, che si manifesta come un file avente lo stesso nome del documento da firmare e con aggiunta l'estensione .p7m, può essere letta e verificata dal destinatario tramite il software contenuto nell'ArubaKey o altro software adatto a tale scopo. Il formato PDF è più versatile, poiché può essere letto da Adobe Acrobat Reader, normalmente disponibile su tutti i computer. Il vantaggio consiste nel fatto che l'attività di firma è più trasparente rispetto al formato p7m, perché come risultato si ottiene un file PDF firmato che è il documento stesso e che al suo interno, in maniera trasparente all'utente, contiene l'impronta di sé stesso firmata e il certificato digitale del firmatario. Altro vantaggio di questo formato è la possibilità di gestire anche l'aspetto visivo della firma sul documento, permettendo un trattamento che in generale è più intuitivo e anche più coerente con le auspicabili politiche di riduzione del fenomeno noto come *digital divide*.

Precauzioni d'impiego

Terminiamo con una serie di considerazioni sull'utilizzo della firma: è opportuno ricordare che la firma digitale va eseguita solo su computer per i quali sia certa l'integrità del sistema, infatti se il computer non fosse integro, quindi infestato da virus o trojan o altri malware (in buona sintesi programmi che in maniera occulta realizzano delle attività atte a controllare/trafugare/danneggiare/sostituire informazioni), esiste la possibilità che l'azione di firma della Smart Card venga manipolata. Si potrebbe pertanto avere l'impressione di firmare un documento, mentre in realtà se ne firmerebbe un altro che sarebbe impiegato per scopi fraudolenti e a danno del titolare. È inoltre auspicabile che vengano firmati solo documenti che non abbiano contenuti dinamici, evitando quindi, per esempio, documenti word che possono contenere macro. In pratica si consiglia di firmare solo su formati testo (txt), PDF/A (norma ISO 19005-1:2005) e immagine (vari formati, per esempio jpeg). D'altra parte, nei sistemi attuali è sempre possibile stampare qualsiasi documento in PDF, meglio pertanto perdere qualche istante in più per stampare in PDF/A e non correre rischi inutili. Per chiarezza, il PDF/A è il formato PDF per l'archiviazione a lungo termine, quello che concettualmente più assomiglia al foglio di carta fisico stampato: infatti, tra le varie caratteristiche ha quella che, incorporando nel file anche i



font utilizzati nel testo, garantisce che l'aspetto non varierà a seconda del sistema informatico sul quale verrà trattato. Inoltre, è bene tenere presente quanto sancito dal DPCM 22 febbraio 2013, all'Art.4 comma 3: "Il documento informatico, sottoscritto con firma elettronica qualificata o firma digitale, non soddisfa il requisito di immodificabilità del documento previsto dall'art. 21, comma 2, del Codice, se contiene macro-istruzioni, codici eseguibili o altri elementi, tali da attivare funzionalità che possano modificare gli atti, i fatti o i dati nello stesso rappresentati."

Quadro normativo

Il quadro normativo di riferimento concernente la Posta Elettronica Certificata e la Firma Digitale è il seguente:

Direttiva 1999/93/CE (Quadro comunitario per le firme elettroniche).

Decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 2005, n. 68, "Regolamento recante disposizioni per l'utilizzo della posta elettronica certificata, a norma dell'articolo 27 della legge 16 gennaio 2003, n. 3." (G.U. 28 aprile 2005, n. 97).

Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82.

Decreto Ministeriale 2 novembre 2005,

"Regole tecniche per la formazione, la trasmissione e la validazione, anche temporale, della posta elettronica certificata" (G.U. del 15 novembre 2005, n. 266).

Circolare CNIPA CR/49 24 novembre 2005 (G.U. 5 dicembre 2005, n. 283).

Circolare CNIPA 7 dicembre 2006, n. 51

Legge 28 gennaio 2009, n. 2 (G.U. 28 gennaio 2009, n. 22, supplemento ordinario 14/L).

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 maggio 2009.

Deliberazione CNIPA n. 45 del 21 maggio 2009.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 febbraio 2010.

Determinazione DigitPA n. 69 del 28 luglio 2010.

Decreto legislativo 30 dicembre 2010, n. 235.

Decreto legge 13 agosto 2011, n. 138.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 luglio 2012.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 febbraio 2013.

Determinazione AgID n.63/2014.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 febbraio 2015.

IL COLORE È EMOZIONE

400 CAPOLAVORI DI 130 ARTISTI IN MOSTRA ALLA GAM E AL CASTELLO DI RIVOLI

DANIELE MILANO

1

*Giacomo Balla, Compenetrazione
iridescente n. 7, 1912*



Energica e allegra: due semplici aggettivi per definire la mostra, allestita alla GAM di Torino e al Castello di Rivoli, *L'emozione dei COLORI nell'arte*, visitabile sino al prossimo 23 luglio.

400 opere, realizzate da 130 artisti dalla fine del Settecento a oggi, che mette in scena l'uso del colore, aspetto della realtà quotidiana tanto ovvio quanto sfuggente, da molteplici prospettive: biologica, filosofica, antropologica, neuroscientifica. A buon titolo, la mostra cittadina dell'anno che, secondo la Sindaca di Torino Chiara Appendino, "testimonia le possibilità di dialogo tra enti diversi, uniti in comune intesa nell'importanza di valorizzare il territorio torinese e piemontese".

Turner, Manet, Pellizza da Volpedo, Munch, Mondrian, Kandinsky, Matisse, Russolo, Balla, Klee, Itten, Depero, Pica-bia, Albers, Pinot Gallizio, Paolini, Boetti, Cragg, Pistoletto sono alcuni degli autori in mostra; il Reina Sofia di Madrid, il Centre Pompidou di Parigi, il Paul Klee Zentrum di Berna e la Tate Britain di Londra parte delle realtà museali internazionali coinvolte.

La storia del colore ha le sue radici nella filosofia indiana Tantra e nelle tribù aborigene, i cui disegni rappresentano in colorate forme astratte le energie che attraversano il cosmo, il corpo e la psiche dell'essere umano. Alla fine del '700, Isaac Newton scopre che i colori che vediamo corrispondono a oggettive onde elettromagnetiche non assorbite dai materiali. Di parere diametralmente opposto Johann Wolfgang von Goethe, che nel 1810 pubblica la sua celebre *Teoria dei colori*, nella quale sostiene il carattere soggettivo dei colori, in quanto prodotti della mente e non oggettivi. L'800 è anche il secolo del boom della chimica e della scoperta dei colori sintetici derivanti dal catrame di carbone. Nell'Ottocento e Novecento si

sviluppa poi la standardizzazione dei colori con i codici RAL e Pantone.

Nello specifico, l'esposizione visitabile alla GAM, prettamente storica, si snoda attraverso le più significative espressioni artistiche fondate sul valore emozionale e spirituale dei colori, mettendo in evidenza il fascino ipnotico e l'inestricabilità dell'effetto delle vibrazioni luminose e degli svariati modi in cui occhio, mente e corpo reagiscono ad esse (estremamente accattivante il pavimento *Zobop* di Lambie, esempio contemporaneo di ricerca psichedelica su cui camminare). L'allestimento al Castello di Rivoli raccoglie, invece, opere d'arte contemporanea europea, americane, asiatiche e africane, principalmente dagli anni Sessanta a oggi, che "liberano" il colore puro, apprendone la riflessione artistica in direzioni narrative, performative, esperienziali e, soprattutto e nuovamente, emozionali.

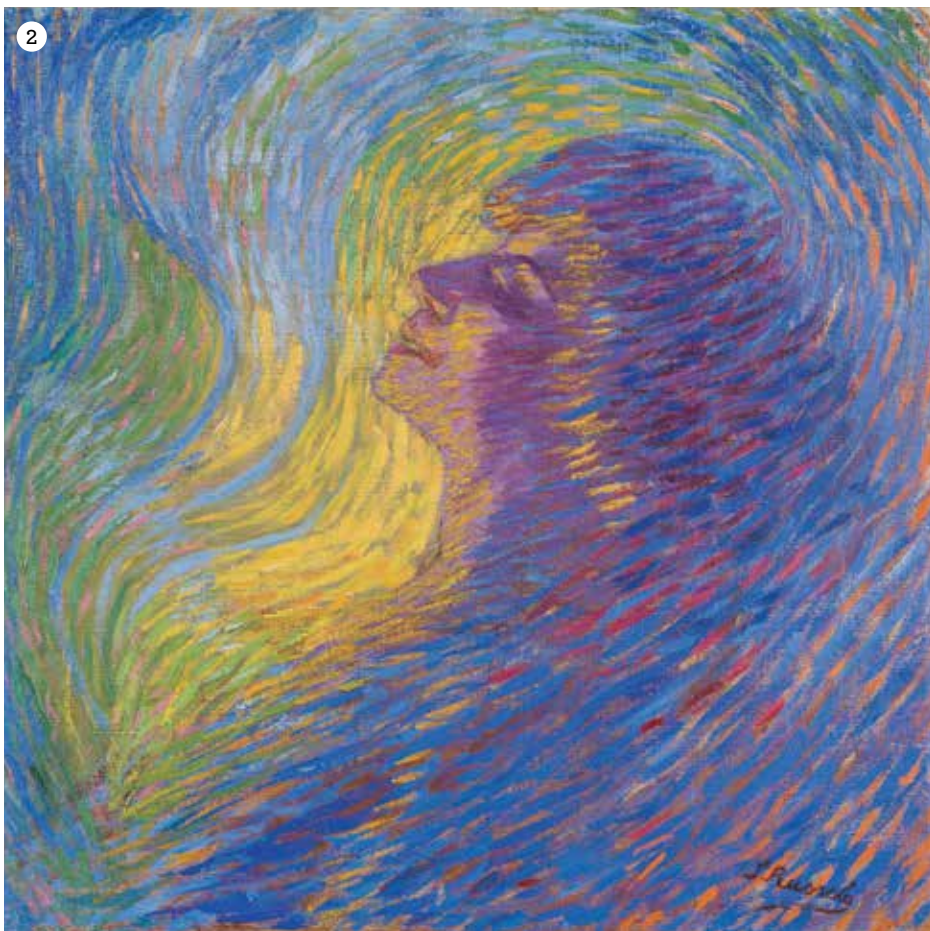
Per informazioni: www.gamtorino.it e www.castellodirivoli.org.

LA CITTÀ CHE LEGGE

Anche se "fare pubblicità alla lettura è difficile", come sostiene la nota comunicatrice Annamaria Testa, la città di Torino ce la mette tutta, come dimostra la recente terza edizione della rassegna *Torino che legge*, organizzata dal Comune di Torino con le Biblioteche civiche e le Circo-scrizioni e dal Forum del Libro, in collaborazione con la Fondazione per la Cultura Torino. Per celebrare la Giornata Mondiale del Libro e del Diritto d'Autore istituita dall'UNESCO il 23 aprile, da martedì 18 a domenica 23 aprile 2017, la settimana della lettura "made in Turin", ha visto susseguirsi reading, incontri con l'autore, dibattiti, conferenze e iniziative, coinvolgendo l'intero capoluogo, dal centro alle periferie, con oltre 300 appuntamenti in spazi pubblici e privati.

Tra i numerosi ospiti dell'iniziativa: gli scrittori Giuseppe Culicchia, Stefania Bertola, Francesco Carofiglio, Bruno Gambarotta e Margherita Oggero.

(d.m.)



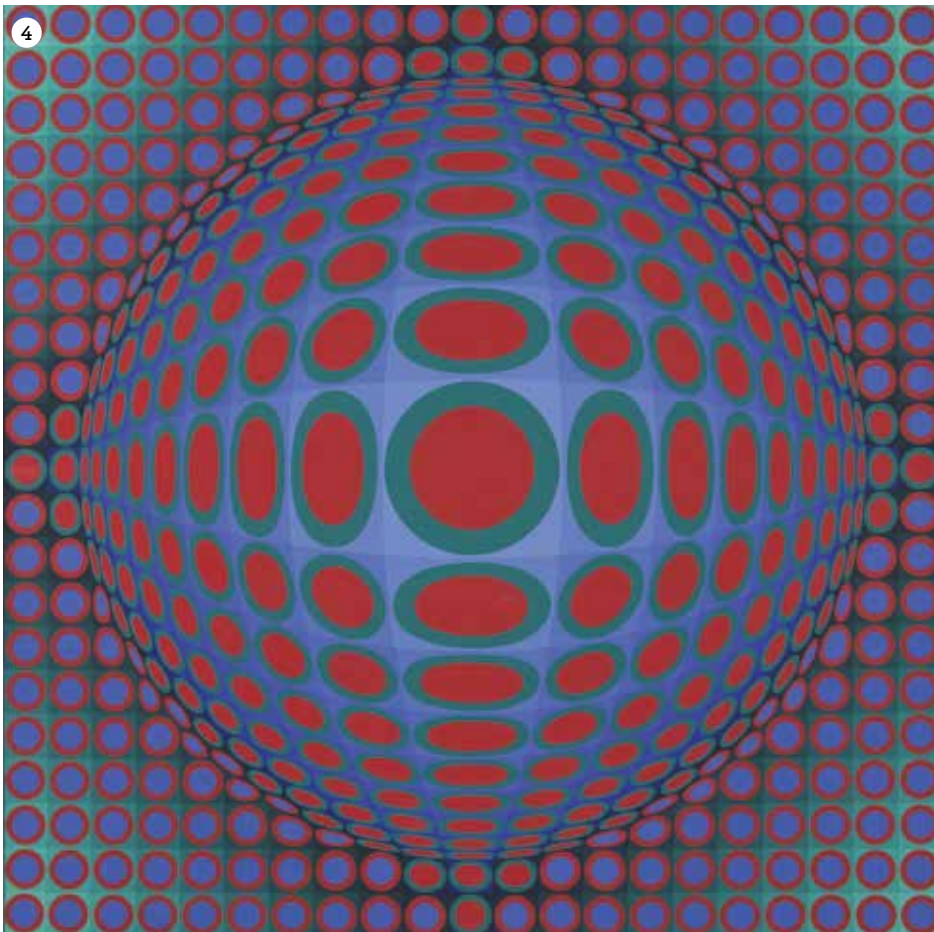
2

Luigi Russolo, Profumo, 1910

3

Alighiero Boetti, Mappa, 1973





4
Victor Vasarely, Vega 222, 1969-70

5
Tony Cragg, Riot (Rivolta), 1987



MOSTRE D'ESTATE

NON SOLO COLORI NELL'OFFERTA ARTISTICA TORINESE

DANIELE MILANO

1

Buddha stante, IV-VI secolo, scultura esposta al MAO

2

Un particolare dell'allestimento della mostra *Il viaggio dell'eroe*, alla Pinacoteca Agnelli (foto di Margherita Borsano)

Ai colori che hanno invaso la GAM e il Castello di Rivoli, probabilmente l'attrazione artistica locale più di richiamo del momento, gli altri musei cittadini rispondono con proposte originali, andando così a costituire un calendario particolarmente ricco e variegato.

Il MAO ospita, sino al prossimo 2 luglio, *Dall'antica alla nuova Via della Seta*, una grande mostra che raccoglie 70 antiche e preziose opere rappresentative della storia millenaria dei rapporti tra la Cina e l'Occidente, in particolare l'Italia. Grazie ai tesori custoditi al Museo d'Arte Orientale, ai prestiti concessi dalle più importanti istituzioni museali, bibliotecarie e archivistiche europee e italiane e a una 20ina di opere moderne provenienti dalla Cina e realizzate da artisti locali contemporanei, l'esposizione testimonia la varietà e la ricchezza degli scambi tra Oriente e Occidente, l'abilità dei maestri artigiani, la velocità di circolazione delle comunicazioni. Per informazioni: www.maotorino.it.

Sempre sino al 2 luglio è possibile visitare, alla Reggia di Venaria, *Dalle Regge d'Italia. Tesori e simboli della regalità sabauda*, mostra che racconta la dinastia dei Savoia nel periodo compreso tra il 1860 e il 1920. 130 opere provenienti dalle Regge della Penisola nel periodo in cui la famiglia rivestì il ruolo di sovrana d'Italia illustrano come gli stessi Savoia

disegnarono e definirono la regalità italiana, dopo gli esiti del processo risorgimentale. Con prestigiosi prestiti di opere e documenti da parte, tra gli altri, del Palazzo del Quirinale, delle Gallerie degli Uffizi, del Palazzo Reale di Napoli e della Reggia di Caserta. www.lavenaria.it. Alla Pinacoteca Giovanni e Marella



Agnelli è di scena, sino al 3 settembre, *Il viaggio dell'eroe*, un affascinante percorso dedicato alle figure di eroi presenti nel mito greco e raffigurati sui preziosi vasi della collezione di ceramiche attiche e magno-greche di Intesa Sanpaolo, conservata alle Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari, sede museale della Banca a Vicenza. Un peregrinare avventuroso tra il mito e la storia attraverso le opere vascolari della collezione a cui ha dato vita Giuseppe Caputi, l'arcidiacono che intorno al 1830 iniziò a raccogliere i bei vasi figurati venuti alla luce dagli scavi condotti a Ruvo di Puglia e prodotti tra Atene, la Lucania e l'Apulia stessa. www.pinacoteca.agnelli.it.

Chiude, invece, l'11 settembre la mostra *Cose d'altri mondi*, allestita a Palazzo Madama per illustrare un viaggio in quattro continenti attraverso opere d'arte provenienti dalle ricche collezioni etnografiche del museo e da prestiti di altre realtà museali del territorio piemontese. 130 pezzi, tra armi, strumenti musicali, oggetti sacri, ornamenti, in gran parte novità assolute per il pubblico, entrati nelle collezioni di Palazzo Madama grazie alle donazioni di diplomatici, imprenditori, artisti, commercianti e aristocratici: da reperti archeologici dell'America pre-colombiana a tamburi, sonagli e lire congolesi sino a testi sacri e sculture buddhiste e manufatti africani, maschere del Mali e della Nigeria. www.palazzomadama-torino.it.

TURISMO 2016: IL PIEMONTE VOLA

I turisti italiani scoprono il Piemonte come meta di viaggio: è quanto emerge dai dati relativi allo scorso anno elaborati dall'Osservatorio turistico regionale. Secondo i numeri diffusi dall'Osservatorio, il 2016 conferma il trend di crescita del turismo in Piemonte, sia nelle presenze (+2,41%), sia negli arrivi (+2,67%), con 4.800.000 turisti e superando la soglia dei 14 milioni di pernottamenti. L'estate si conferma il periodo di maggiore attrattività per il territorio, contribuendo infatti per oltre il 60% ai flussi turistici.

Torino e la prima cintura seguono e, in qualche misura, trainano l'andamento dei flussi regionali. Rispetto al 2015 si registra un saldo positivo negli arrivi (+1%) e un ottimo incremento nelle presenze (+7%): l'incremento è legato soprattutto al mercato italiano, mentre l'estero, dopo il forte incremento dell'anno scorso, rallenta nel numero di arrivi (-13%), ma aumenta dell'1% i pernottamenti.

Analizzando il territorio, in termini assoluti le Atl di Turismo Torino e Provincia e del Distretto dei Laghi si confermano le più attrattive, registrando rispettivamente 6.800.000 e oltre 3.400.000 pernottamenti. Delle 9 Aziende turistiche locali del Piemonte a registrare le migliori performance di crescita del 2016, con percentuali significativamente superiori alla media regionale, sono quella di Langhe e Roero (+9,6% di arrivi e +7,4% di presenze) e quella di Asti (+11,3% di arrivi e +8,7% di presenze).

(d.m.)





3

*Pietro Piffetti, Coppia di piedistalli,
1736 - 1737 (esposti alla Reggia di
Venaria)*

4

*Scultura proveniente dall'America
in mostra a Palazzo Madama*

FORMAZIONE CONTINUA, CRESCITA PROFESSIONALE



L'**Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino**, in cooperazione **con la propria Fondazione**, organizza una articolata serie di attività formative frontali per l'apprendimento non formale, secondo l'articolo 4, comma 2 del Regolamento per l'aggiornamento della competenza professionale. Approfondimenti di carattere tecnico e normativo, energia e impianti termici, strutture, prevenzione incendi, sicurezza sui luoghi di lavoro e nei cantieri

rappresentano soltanto una parte delle tematiche affrontate nei **corsi per favorire la formazione professionale degli Ingegneri e la formazione tecnica dei professionisti in generale e delle aziende.**

L'offerta formativa aggiornata della Fondazione dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino è consultabile alla pagina "Formazione" del sito www.foit.it.

www.foit.it



ORDINE DEGLI
INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI
TORINO